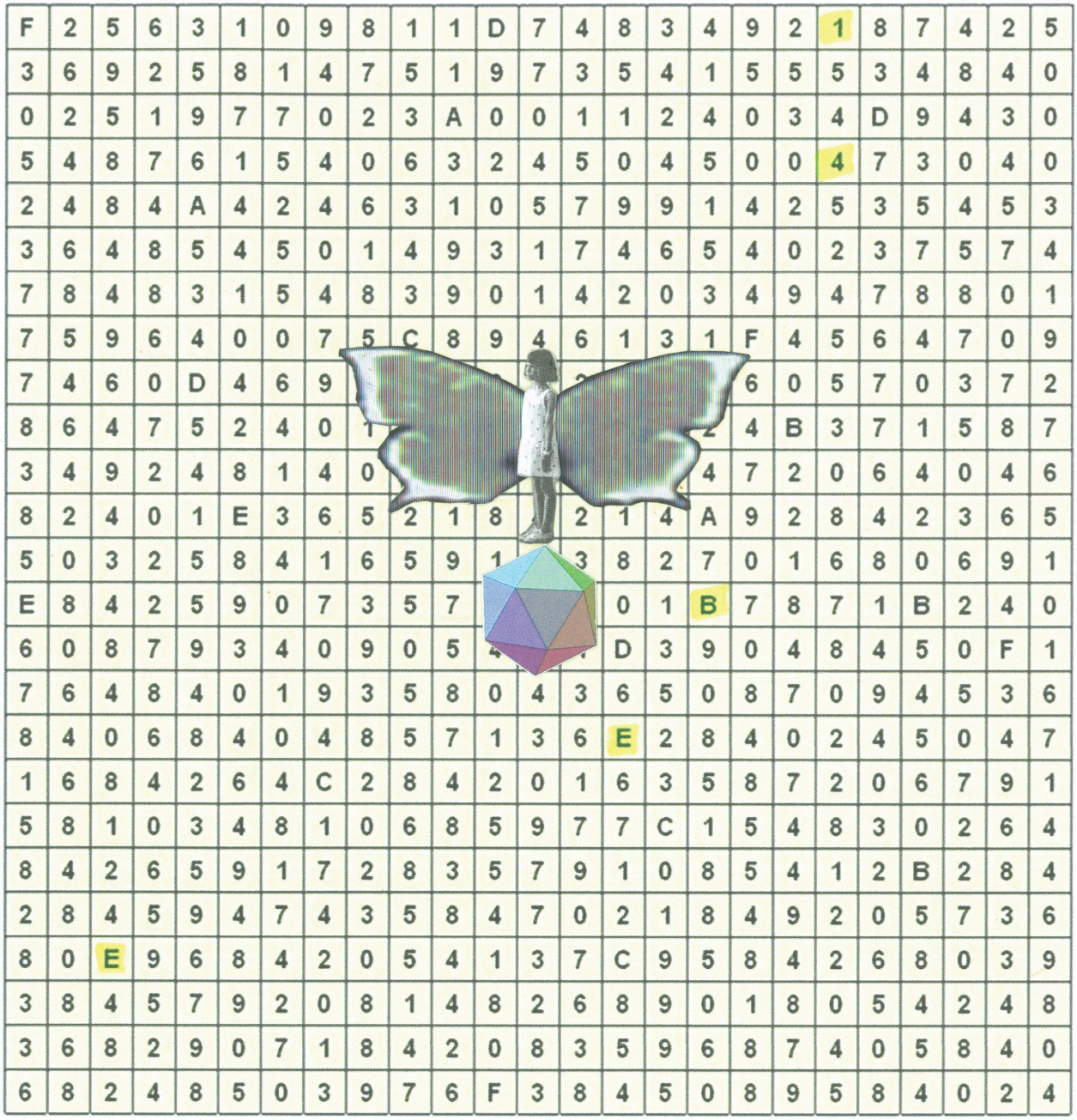
# Epigrammi Estivi

Edoardo Vitale

Con un racconto di Veronica Raimo



DUDE

# Epigrammi Estivi

Edoardo Vitale

www.dudemag.it

DUDE è un'azienda di innovazione culturale, che attraverso l'ideazione e la produzione di progetti indipendenti, intende creare utilità e valore condiviso, rispondendo al bisogno di cultura, arte e informazione e generando un valore funzionale ed economico.

Direzione editoriale
Emanuele Atturo, Olga Campofreda, Edoardo Vitale

Direttore responsabile
Andrea Pergola

In copertina:
Pasquale De Sensi, *Wirrwarr*, 2014, collage e marker su carta.
www.pasqualedesensi.tumblr.com

51 09

91 20 04

REUMA
Veronica Raimo

~

Epigrammi Estivi
Edoardo Vitale

Giugno

~

Luglio

~

Agosto

~

Settembre

# REUMA

~

«Ma tu che fai questa estate?» Loro cominciano da maggio. Un mese prima del mio compleanno. Quindi ho due cose per cui angosciarmi: sto invecchiando e il Mostro si avvicina. Cominciano da maggio e vanno avanti fino a fine giugno, poi i primi di luglio, metà luglio, venti luglio, venticinque, ventisette, primi di agosto, poi finalmente partono e ti lasciano stare.

Il problema è che poi ritornano.

A settembre li vedi tornare. «Ma tu che hai fatto questa estate?» Tu non hai fatto niente. Non hai fatto niente se non aspettare che finisse, e ti illudi che sia finita quando li vedi tornare. Pensi: okay sono tornati ma è almeno finita. E invece no. Perché il Mostro ti perseguita fino a fine settembre. E poi c'è l'Indian Summer, le ottobrate romane. Loro hanno ancora i piedi scoperti. Riconosci il colore dell'estate sullo smalto delle ragazze. Si prendono gli «ultimi scampoli di sole». Rimane sempre qualche scampolo. Scontato ma ancora buono.

«L'estate prossima devi venire anche tu» ti dicono. Come no. Dal loro tono di voce capisci che quella attuale è finalmente lontana. Si sono rinfilati delle scarpe decenti, hanno esaurito gli scampoli. In fondo agli occhi solo la saudade dell'autunno. Vedi quello sguardo e sei felice.

Arriva Novembre: i morti a ridarti la vita.

«Ma che problema c'hai con l'estate?»

Non ho nessun problema, vorrei dire. In effetti non ho nessun problema. Il problema sono loro.

Ma forse ho un problema e il mio problema ha una storia (c'entrano anche le scarpe).

Ultimi giorni di scuola in quinta elementare. Poco prima degli esami. Fa caldissimo e io mi ammalo. Febbre reumatica. Le articolazioni bloccate per una settimana. Poi un mese di infermità a letto sotto cortisone e iniezioni di penicillina. Ho una famiglia di ipocondriaci. Tripudio generale nello scoprire che c'è una malata vera. Non è una malattia grave ma rognosa. Mio padre fa delle sue associazioni mentali del tipo: «reumatismi = no umidità». Decide che non posso più sudare. È agosto ma bisogna scongiurare che io sudi. Internet non esiste ancora. Non ho nessuno strumento valido per verificare che mio padre non mi racconti cazzate. Quindi se lui si è messo in testa che non posso sudare, io mi sforzo tantissimo di non sudare. Sto a letto immobile e cerco di non sudare.

«Ma leggiti un libro» mi dice mia madre. La mia famiglia di ipocondriaci e letterati non si dà pace che in qui nta elementare mi limiti a leggere Topolino. Ci provano con «I Ragazzi della via Pal». Non funziona. «Tre uomini in barca», neanche. «Il piccolo principe». Niente. Ritorno a Topolino. Mio fratello decide di immolarsi alla causa. La mattina va a giocare a tennis, torna tutto sudato tanto per farmi rosicare, e poi mi legge «La fattoria degli animali». Io seguo la storia degli animaletti, mio fratello sta lì che mi chiarisce il sottotesto metaforico.

Mi spiega la storia del Comunismo. Dell'URSS. Arriva alla Perestroika. Mi dice che la Perestroika è la voglia che ha in fronte Gorbaciov. Io ci credo fino in seconda media, quando lo scriverò su un tema e verrò presa per il culo solo dalla professoressa di Italiano (i miei compagni di classe non capiscono proprio l'ironia della cosa). A proposito di compagni di classe, quelli della quinta elementare hanno fatto il loro esame e sono partiti per le vacanze. Il mio grande amore del tempo, S.B. mi viene a trovare a casa con sua madre. Io ho la faccia enorme, gonfia per il cortisone. (Non ho praticamente foto della mia infanzia, ma quel

periodo di deformazione facciale è ampiamente documentato). Mio padre ha un'idea eccezionale: avvolgermi un rotolo di carta Scottex sotto la maglietta contro la minaccia del sudore. S.B. e sua madre osservano le protuberanze spugnose sotto il cotone della maglietta e non fanno commenti. Non hanno il coraggio di chiedermi cosa ci faccio avvolta nella carta Scottex. Io non apro bocca. S.B. neanche. È questa la fine platonica del nostro grande amore.

Recupero il mio esame di quinta elementare a settembre. Mia madre ci tiene molto a dire alla maestra che ho letto tutto «La fattoria degli animali» anche se non è vero che l'ho letto io. Mio fratello nel frattempo non è diventato un campione di tennis. Per i successivi tre anni continuo a vivere nell'angoscia di sudare. Non so da dove mio padre abbia tirato fuori questa cosa dei tre anni. Ma tant'è. Intanto mi controlla sempre la schiena. Se ci sono tracce di umidiccio va nel panico. Le estati al mare le passo sotto l'ombrellone con la maglietta addosso e il rotolone di Scottex avvolto intorno al corpo. Quando qualche temerario ragazzino si affaccia sotto l'ombrellone per propormi un bagno al mare, mia madre indica sdegnata il libro che mi ha appena ficcato in mano: «Ora sta leggendo, non può».

Gli anni '90 arrivano come una benedizione. Posso ricominciare a sudare. Voglio farmi tutte le sudate che mi sono persa negli ultimi tre anni. Mio padre continua a controllarmi la schiena come riflesso automatico. «Vacci piano però» mi dice. Poi un giorno di fine giugno, poco prima che sta per spalancarsi dinanzi a me l'ebbrezza di un'estate al mare in costume, torno a casa lasciando una scia di sangue vicino alla porta. Mi chino per guardare che cos'è e mi accorgo di avere un vetro ficcato in una scarpa, e poi nel piede. Mio padre rimuove il vetro e torna intimidatorio con il rotolone di Scottex. Lo inzuppa d'alcool per disinfettare. «Lo sapevo che ti dovevi prendere il tetano» mi dice. Internet è ancora un abbaglio lontano. Per scongiurare che il tetano, o chi per lui, mi corroda tutto il corpo, dopo l'alcol arriva il fuoco. Vedo mio padre prendere un paio di forbici e arroventarle sul fornello. Cicatrizza la ferita direttamente con un'ustione.

Lo spettro del sudore è sostituito dalla violenza dei vetri per strada, una violenza più subdola di quella delle siringhe, perchè più erratica.

Non basta evitare i parchetti, i vicoli bui o portici dei palazzi. I vetri non si auto-ghettizzano. I vetri sono ovunque. I vetri sono ineludibili quanto l'entropia. La conseguenza è che non posso più portare scarpe con la suola di gomma. Solo di cuoio. Anche in spiaggia. Soprattutto in spiaggia dov'è impossibile sapere se c'è un pezzetto di vetro annidato sotto la sabbia. Passo l'estate in costume e scarponcini di cuoio (due misure più grandi perché dentro ci si possa ficcare agevolmente un mazzetto di suolette. Tanto per stare più sicuri…) Tento comunque un approccio verso la riva, un ragazzino esclama tutto contento: «C'è Pippo!». Ora sono io a non volermi più allontanare dall'ombrellone. Mia madre mi rifila i libri che ha dato da leggere ai suoi alunni (insegna Italiano alle medie). Così le rinfresco la memoria, mi dice. Mi fa scrivere i riassuntini. Poi mi molla anche i compiti di grammatica da correggere. Trasformo tutta la mia frustrazione in sadismo. Apostrofi, congiuntivi, accenti sbagliati, ha senza h, doppie sparate a caso, finisce tutto cerchiato di rosso. Una ferocia liberatoria. Lascio solchi profondi sul foglio. Non è mica facile prendere la sufficienza con me. Basta un errore e sei fottuto. Quando le restituisco i compiti, le prende un colpo: con la grafia tutta rotonda da ragazzina, ho vergato giudizi spietati alla fine di ogni compito. Ma, ahimè, non può farci nulla: è lei dalla parte del torto. È lei che ha abbandonato sua figlia adolescente in scarponcini di cuoio sotto l'ombrellone per andarsi a fare una passeggiata sul lungomare («Fa bene alla circolazione...»). È lei che le ha mollato un pacco di compiti da correggere.

Il terrore dei vetri mi aspetterà anche l'anno successivo. Ma ormai sono diventata bravissima a stare sotto l'ombrellone: c'è un mondo inesplorato più affascinante degli abissi. Rebus, cornici concentriche, i racconti di Edgar Allan Poe, solitari francesi. Con mio padre faccio le partite a scopa o briscola. Invento dei giochi ma non ho nessuno con cui giocarci. Con gli altri ragazzini comincio a entrare nell'età giusta per rivendicare la mia eccentricità: «Sì, okay, sto al mare con gli scarponcini chiusi. Embè? Tu lo sai risolvere il Quesito con la Susi?». Su «Strano ma vero» scopro cose che non avrei mai saputo, (tipo che un Lord inglese se faceva ubriacare il suo pesce rosso, quello cantava l'inno nazionale).
Cose che sono certa mi torneranno utili.

Di sicuro più utili che imparare a nuotare o fare i tuffi dagli scogli. Che poi mi frega degli scogli. Sotto l'ombrellone c'è la sdraio.

Quella sarà la mia ultima estate al mare. Quella in cui ho letto più libri di mia madre e di mio fratello. Quella in cui ho regolarmente battuto mio padre a carte. Quella in cui mi sono data ai poeti maledetti e Lovecraft. Quella in cui la Susi ha forgiato il mio ideale di sexy appeal (tra l'altro lei non l'ho mai vista in spiaggia). Quella che mi farà decidere di mettere in atto la mia ribellione giovanile l'anno successivo.

Scongiuro i miei di lasciarmi da sola a Roma per l'estate. Prometto che non uscirò di casa. E se proprio sono costretta, solo con le scarpe di cuoio e sei suolette. Alla fine cedono. Il primo di tanti agosti a venire. Dai poeti francesi sono passata a quelli inglesi. Declamo versi per il corridoio. Poi li declamo pure quando esco, perché tanto non c'è nessuno in giro. Le strade deserte, i miraggi sull'asfalto, le saracinesche abbassate. I pochi reduci che mi fanno compagnia hanno l'impudicizia di mostrarmi i loro piedi. Io ho lavorato a lungo sul mio stile per costringerlo intorno a quell'unico punto fermo della mia vita: le scarpe di cuoio. Vado in giro nel torrido agosto romano come un dandy inglese nella bruma di Londra. A volte ho persino i guanti.

Arriveranno altre estati. Imperturbabili nel loro essere sempre uguali a se stesse. Io invece no! Attraverserò la fase dark, la grunge, e l'esistenzialista. Poi ci sarà la fase Jean Seberg, ma capirò presto che il vero riferimento è la Susi. Per quelli del quartiere sarò semplicemente la tipa un po' stramba. (Ah, Perché non mi hanno visto avvolta dallo Scottex!). Il gelataio mi chiederà con apprensione perché non vado in vacanza. Io smetterò di mangiare il gelato. Avrò una crisi profonda (e temevo irreversibile) verso i vent'anni, quando comincerò a camminare scalza per strada con un vestito palesemente hippy. Mi salveranno il Britpop e le Dr Martens (okay, non sono di cuoio, ma superano la prova vetro).
Imparerò a nuotare (in piscina) a 32 anni.

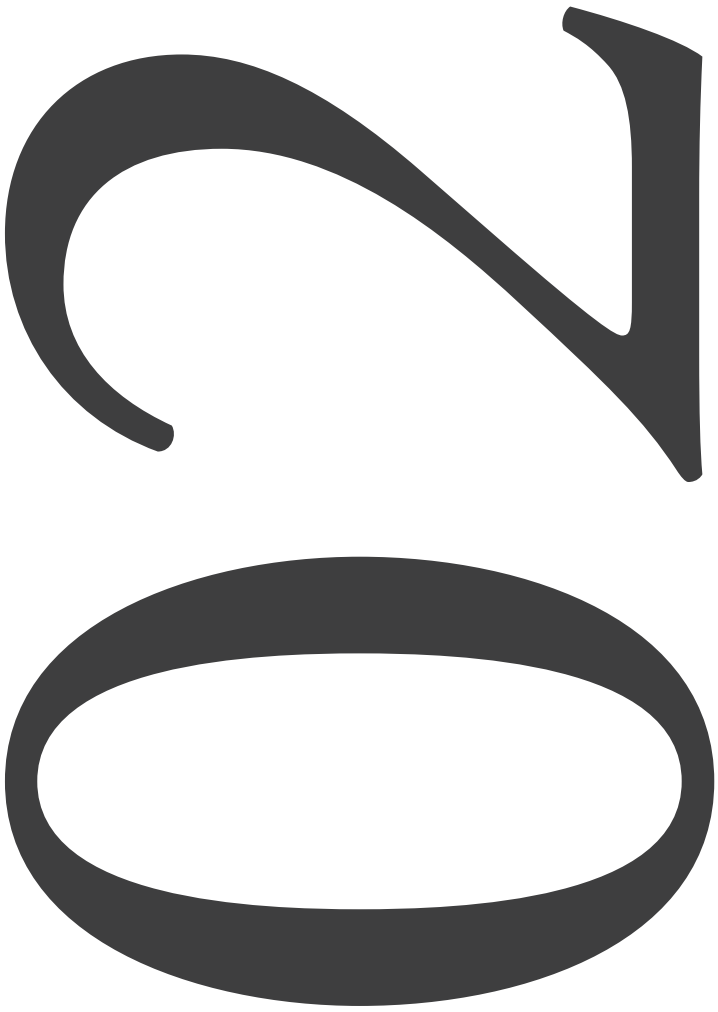
Per i tuffi dagli scogli sto ancora aspettando.

Veronica Raimo

# Giugno

Il solstizio,
pare che ogni anno ritardi di sei ore.
Io spero che un giorno faccia un incidente mortale sull'autostrada

~

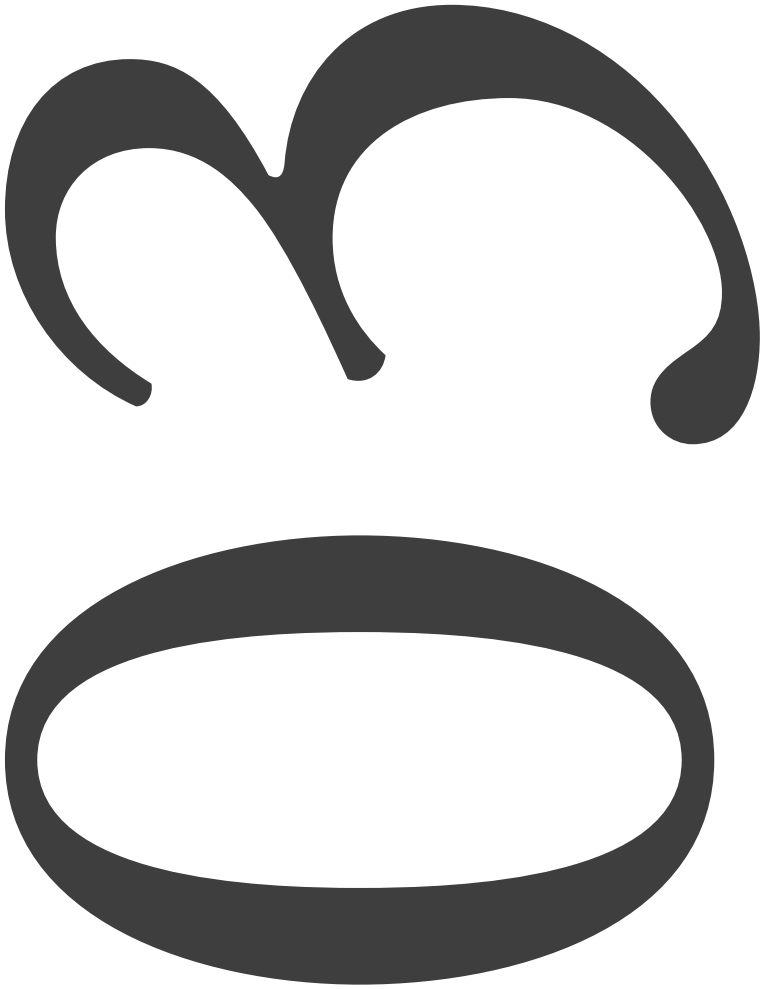


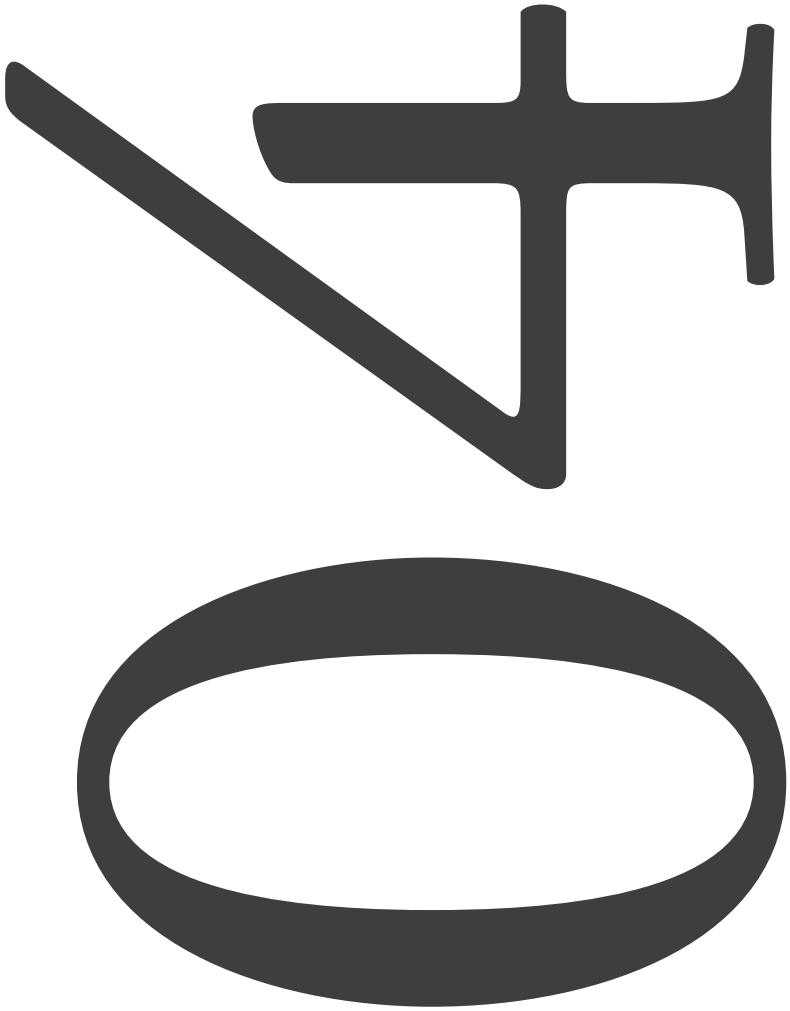
Che peccato,
neanche quest'anno è uscita una mia poesia,
per l'analisi del testo agli esami di Stato.

~

A Trastevere, io non ci voglio mettere più piede.
Per i prossimi quindicimila anni.

~



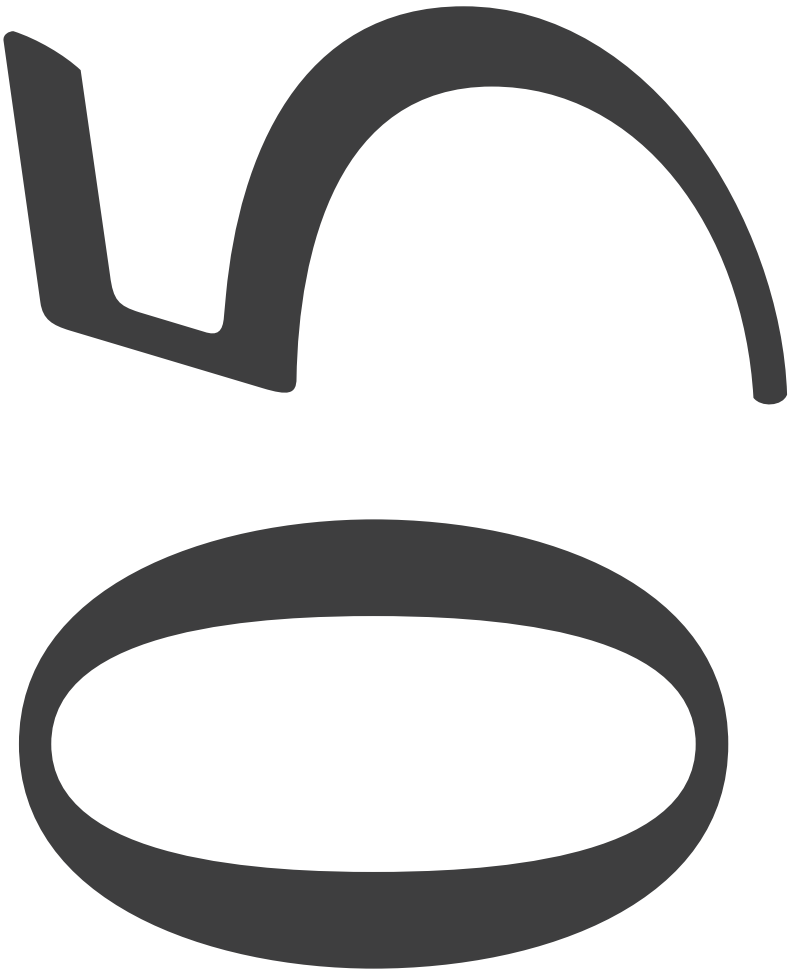


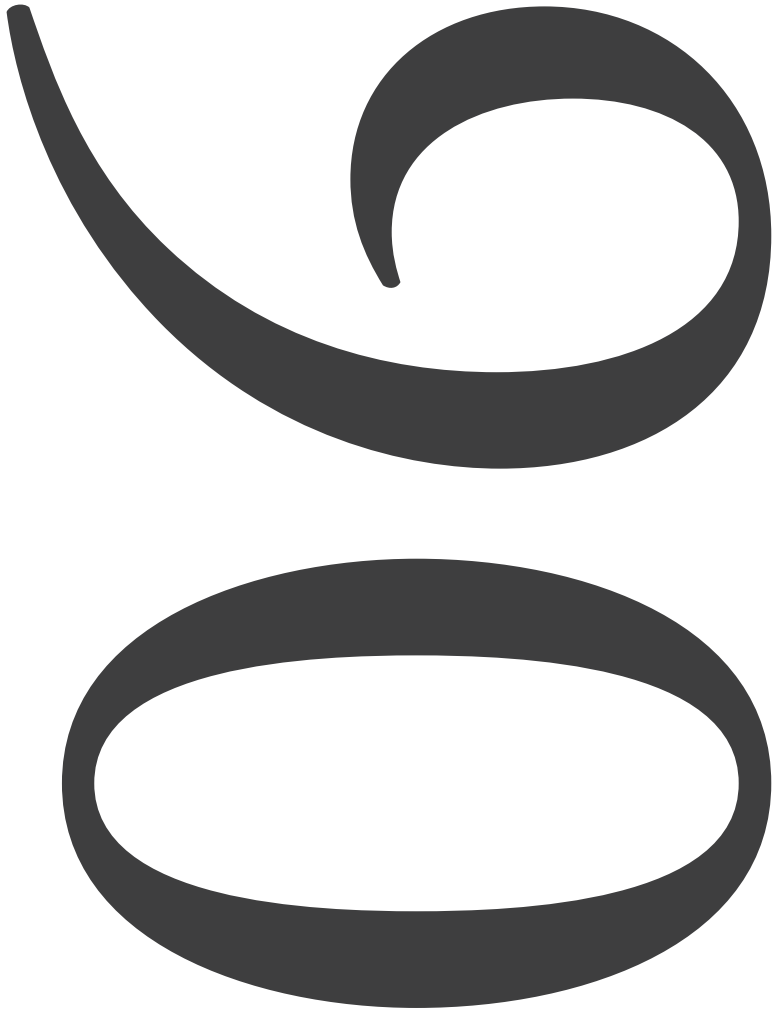
Ho scoperto di avere tre comandamenti:
- disprezza chi è pigro;
- solidarizza con chi è più debole;
- irridi chi è bigotto;

~

Ci sono delle volte, mentre sto fumando una sigaretta, che penso:
non vedo l'ora di fumare una sigaretta.

~



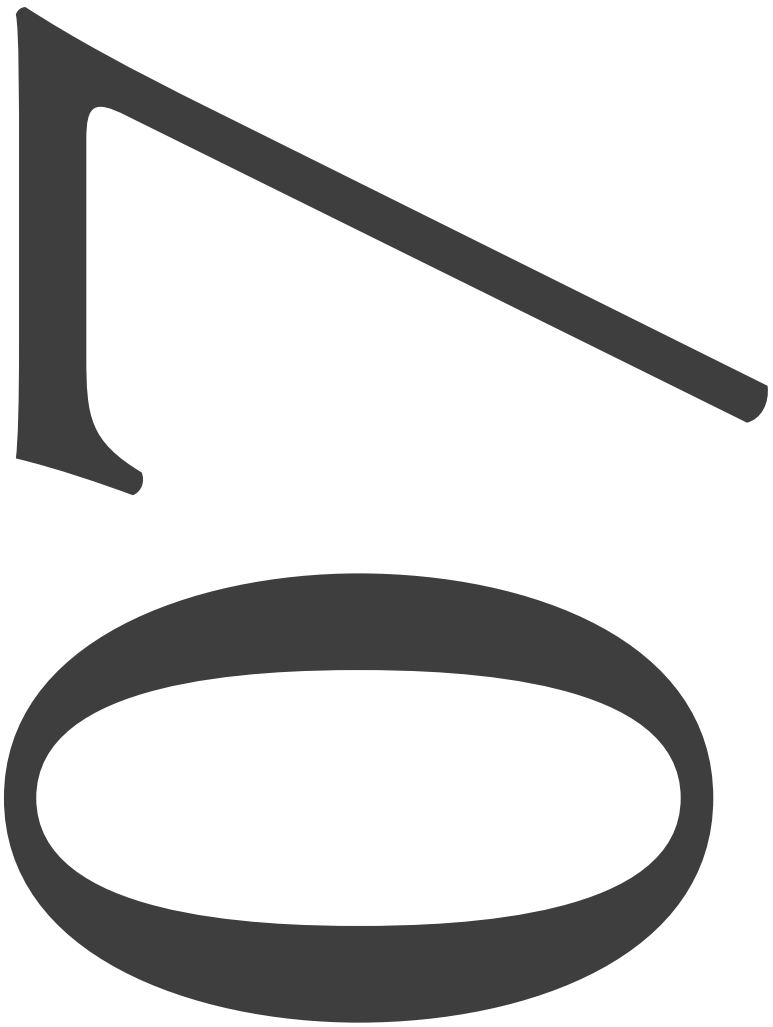


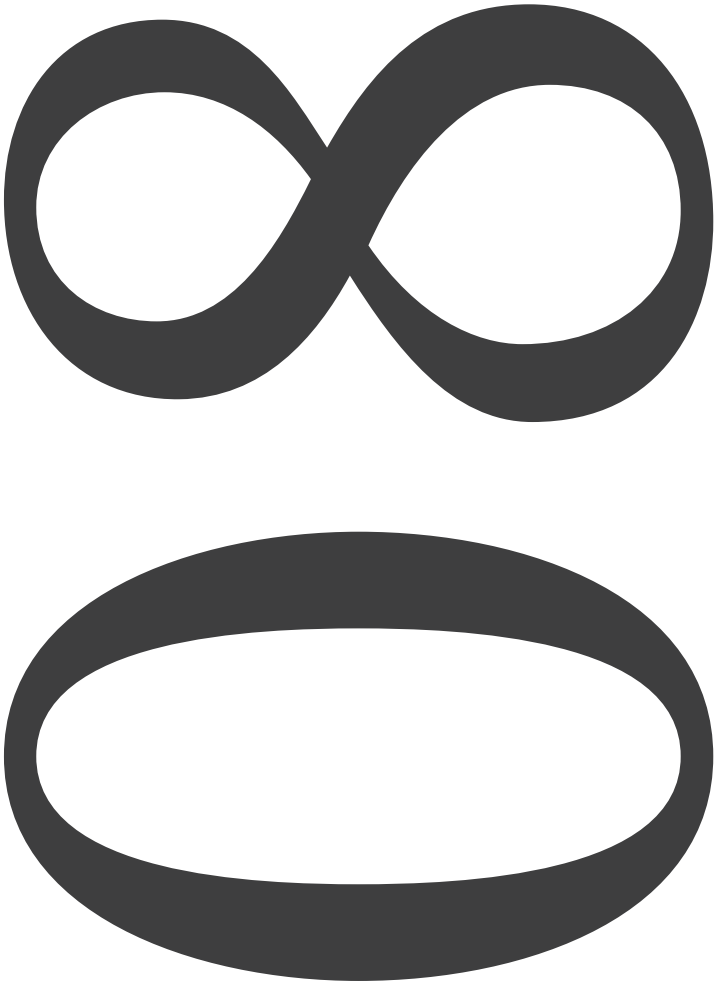
Ci sono delle volte, mentre faccio l'amore con te, che penso:
non vedo l'ora di fare l'amore con te.

~

Il profumo dei pini,
la gioia di tirare un sasso nello stagno di ritorno dal mare,
e il fidanzato di Viviana che mi aspetta sotto casa,
perché mi vuole ammazzare.

~



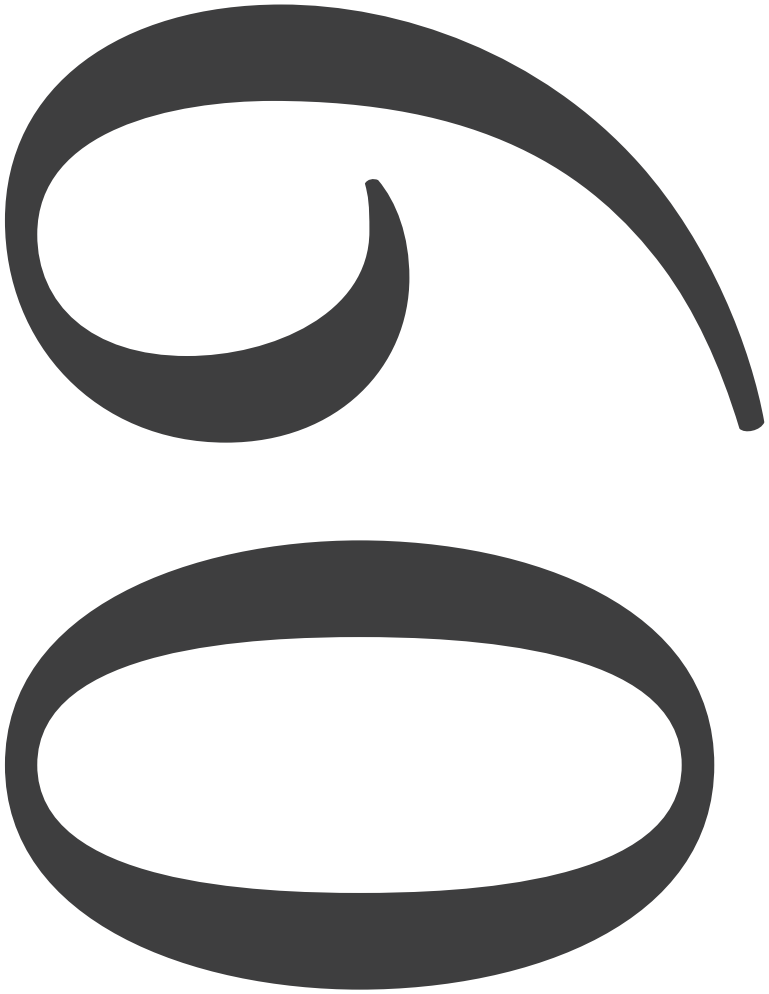


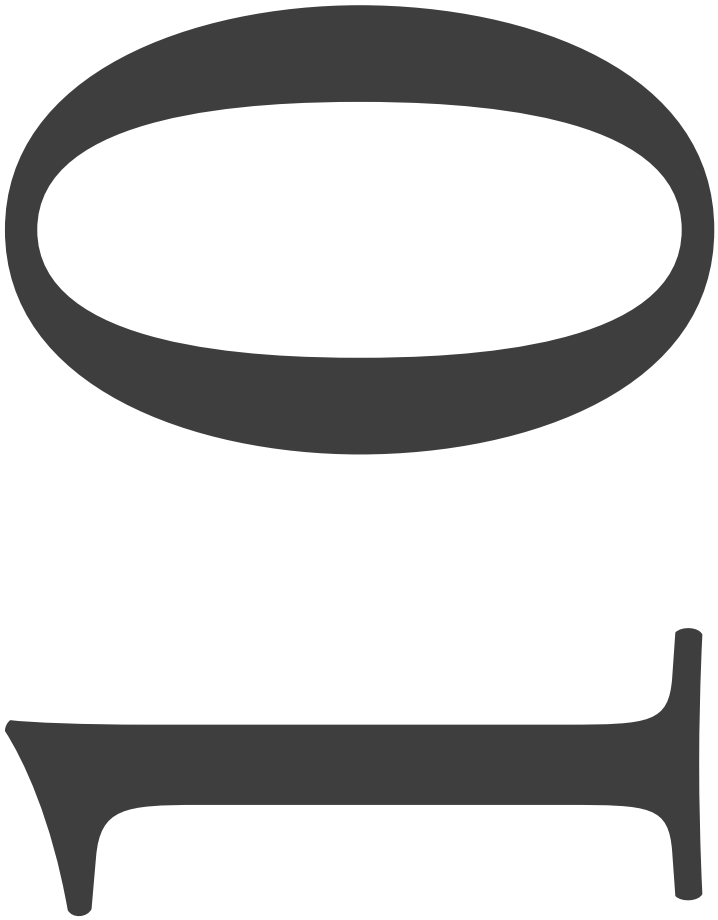
Ma io mi ricordo che quando ero bambino,
l'estate, ovunque si andasse,
c'erano troppe gallerie.

~

Ma io mi ricordo che dentro una Fiat Tipo bianca targata RM,
contavo i lampioni che c'erano dentro le gallerie.
Alle volte ce n'erano cento.
Alle volte ce ne erano più di cento,
ma io sapevo contare solo fino a cento.

~





Viaggiare porca puttana mi fa schifo.
Ma sto cercando in lungo e in largo,
una come te.

~

# Luglio

A pensare a quelle spiagge affollate,
con la musica altissima
e quei cocktail con trecentocinquanta cannucce,
le persone con gli occhiali colorati,
mi viene da bestemmiare dio e la madonna.

~

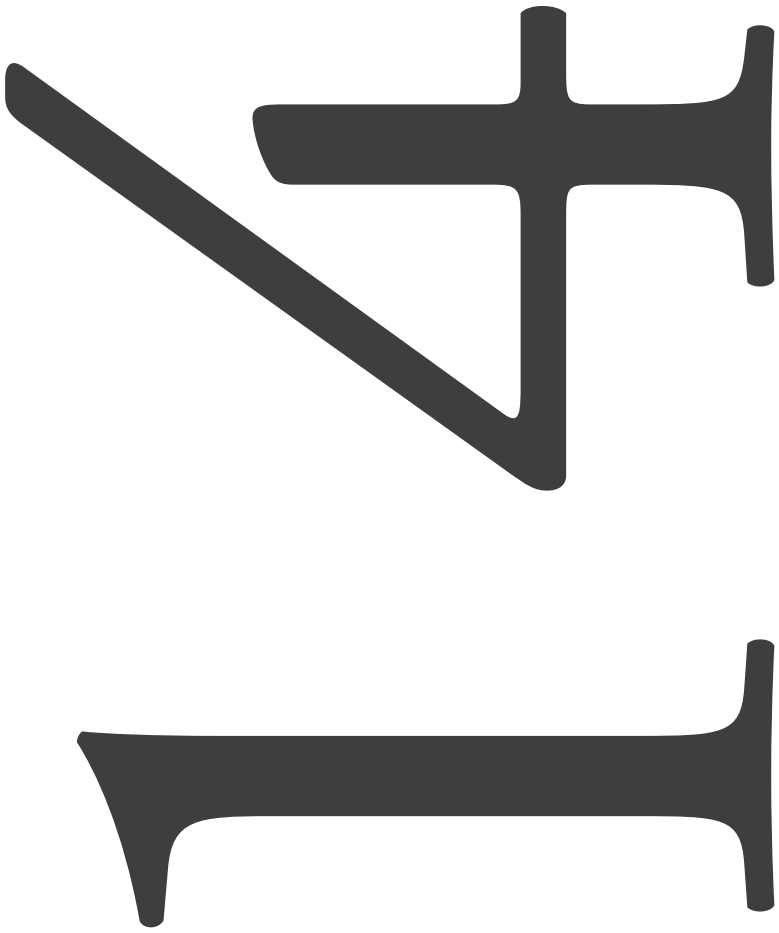
# 21

Facile avere belle gambe a vent'anni. Ma vaffanculo.
Sono più belle le gambe di una donna di trent'anni.
Quelle sì che se son belle, son belle davvero.

~

Si sposano tutti e non mi sposo io
che sono il marito perfetto che piscia da seduto per evitare gli schizzi.

~



Mi sveglio in piena notte,
solo per controllare
a che ora hai fatto l'ultimo accesso su What's App.

~

Adesso io prendo il primo treno,
corro lì,
e senza dire una parola,
appena ti vedo,
ti bacio sopra e sotto.

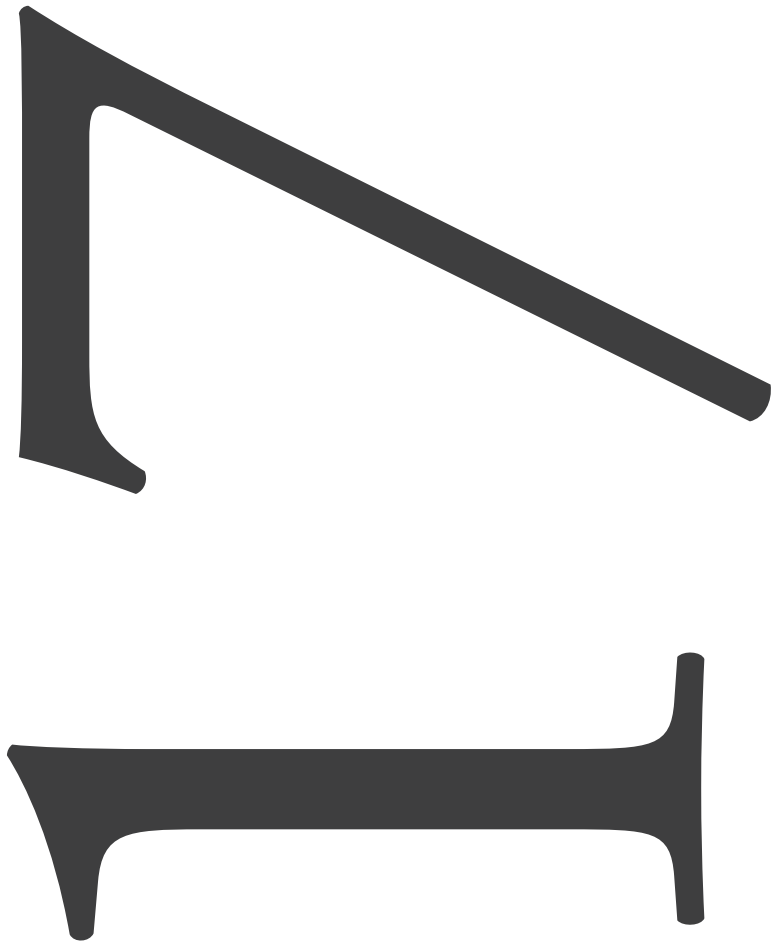
~

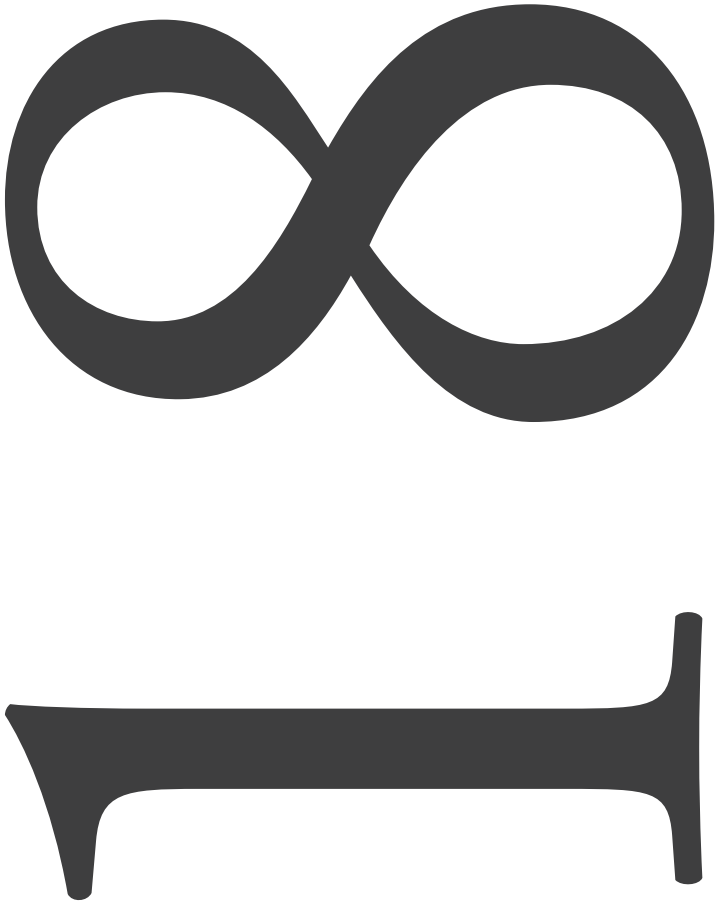
Ve lo dico io cosa è una cosa stupida:
farsi crescere le basette e anche indossare il berretto.

~

I baristi che vogliono parlare,
io li ammazzerei tutti.

~





Anche le cose più elementari mi fanno sentire a disagio nel mondo,
che secondo me gira al contrario.
Tipo prima si va a cena fuori e poi si fa l'amore.
Per me è assurdo.
Non riesco a stare a tavola con una sconosciuta,
farci l'amore sì, ci riesco.

~

Agata,
imperitura bellezza,
hai valutato la mia proposta?
Una casa al mare
e un bambino a carico dei tuoi.

~

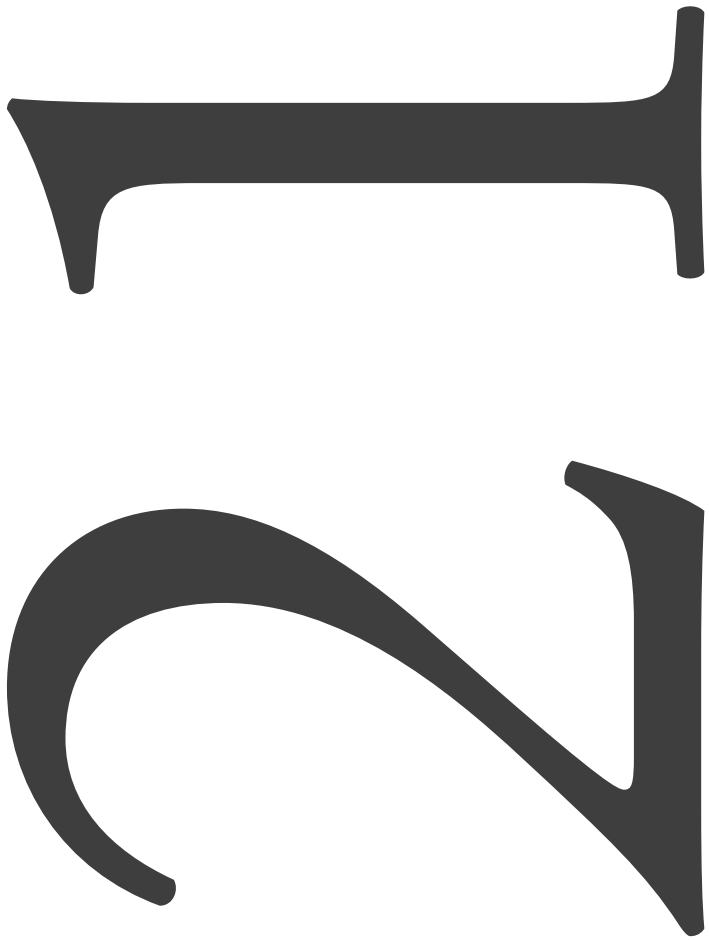
# 02

Ma certo, ti eri fatta un'altra idea.
Ma non sono in grado di dissipare il tuo dolore,
né con il sesso,
né con l'amore.

~

Le voci dicevano che avessi intrapreso una guerra
contro le tue insicurezze.
Le voci dicevano che avessi intrapreso una guerra
contro le tue insoddisfazioni.
Le voci dicevano che fossi cambiata.
Tutte castronerie.

~



# 21

Ho sognato che eri in qualche villa sulla Costa Azzurra,
a pettinarti i capelli in una terrazza sul mare.
Ho saputo che passi da un treno regionale a un altro,
e che sei ancora alle prese con tutte quelle cose infantili,
tipo la cocaina.

~

Ho sognato che per una volta ti saresti fermata a dormire
e poi passavamo tutta la mattina a cercare le tue mutandine,
mentre preparavamo la colazione.

~

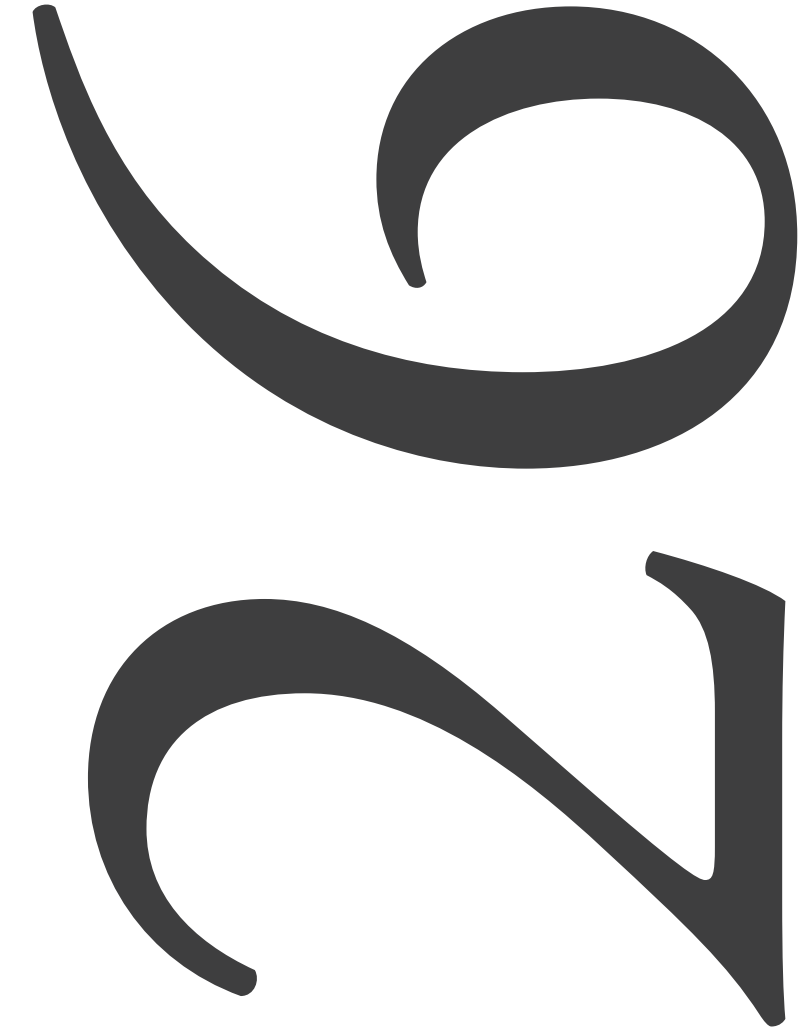
# 34

Cazzo, stamattina mi era venuto in mente qualcosa da scrivere,
ma ora ho dimenticato.
Bisogna sempre segnare da qualche parte le idee.

~

Sette mesi di polvere,
nel mio deserto statico.
Non faccio altro che correre,
se potessi non ti sacrificherei.

~

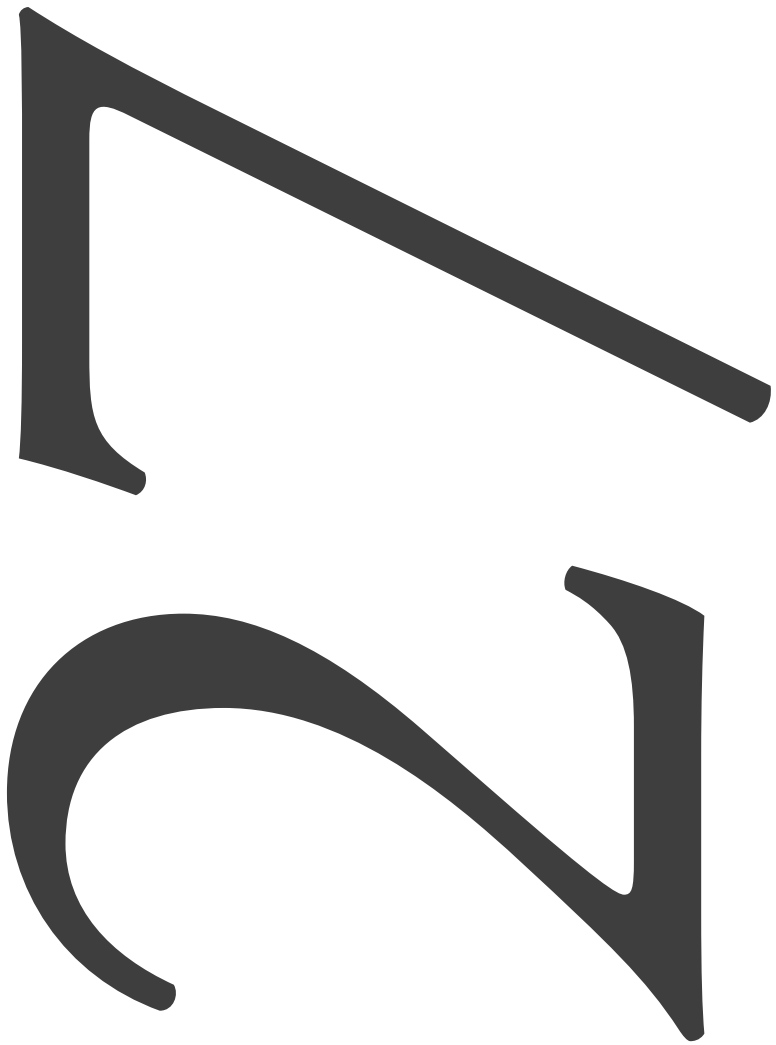


Le mie dita
rincorrono il tuo seno sadico,
unghie sporche di spasmi,
che in autunno
mi recapiterai.

~

Natalia Ginzburg
credeva che Antonio Delfini
fosse uno scrittore noioso e futile.
Poi si è ricreduta.
Con me non si ricrederebbe mica.

~



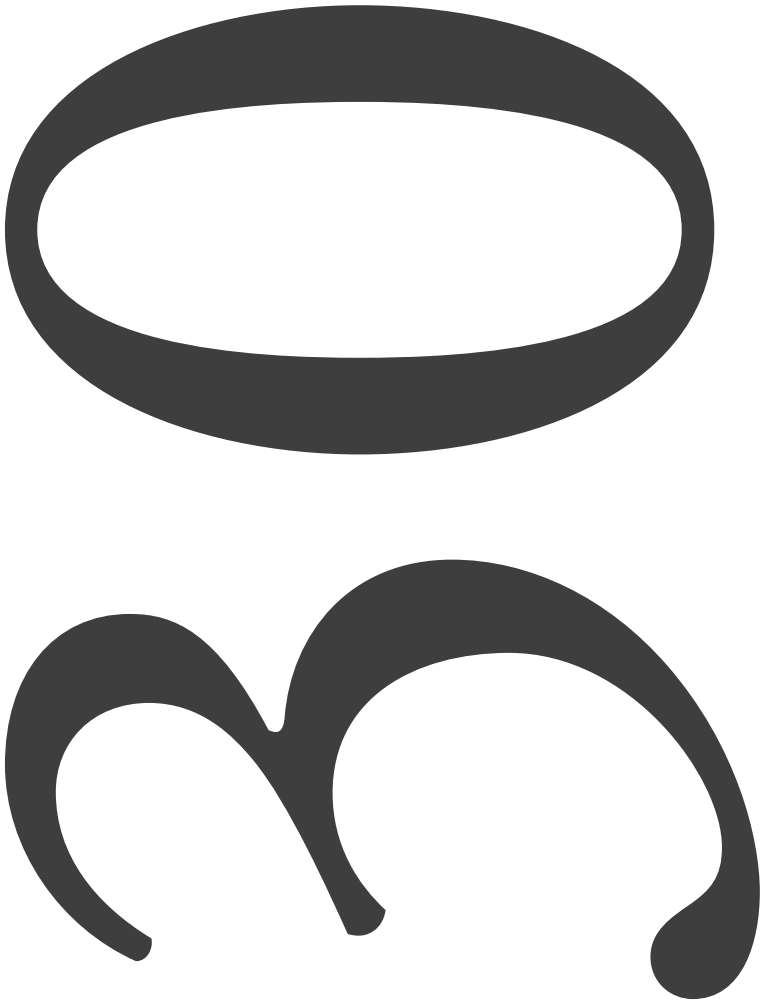
Come ciclicamente accade,
mi passa per la testa la malsana idea di smettere di fumare.
Che dopo cinque minuti evolve in «no, smettere no, ma diminuisco».
Sono patetico.

~

Ogni volta che vado al Nuovo Sacher,
mi innamoro qualcosa come settecento volte la stessa sera.

~

# 27

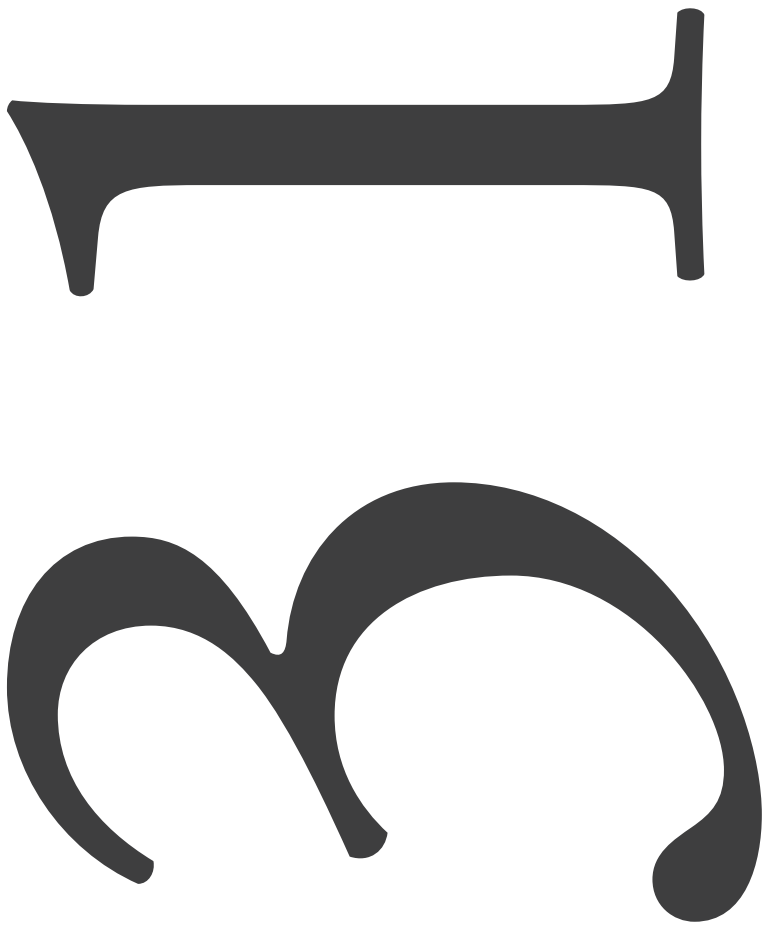


Oggi pensavo di cavarmela
trovando su Wikipedia qualche ricorrenza.
Non è successo mai nulla, non è morto nessuno.

~

21 luglio.
Ho mangiato il minestrone.
Caldo.
Sono felice.

~



# 23

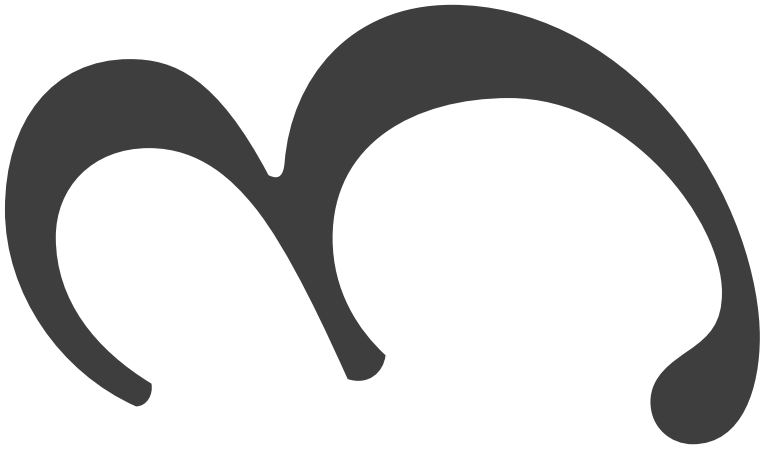
*La vera guerra,*
*non si fa con le armi.*
*Si fa con il cuore,*
*per questo sono un eroe*.

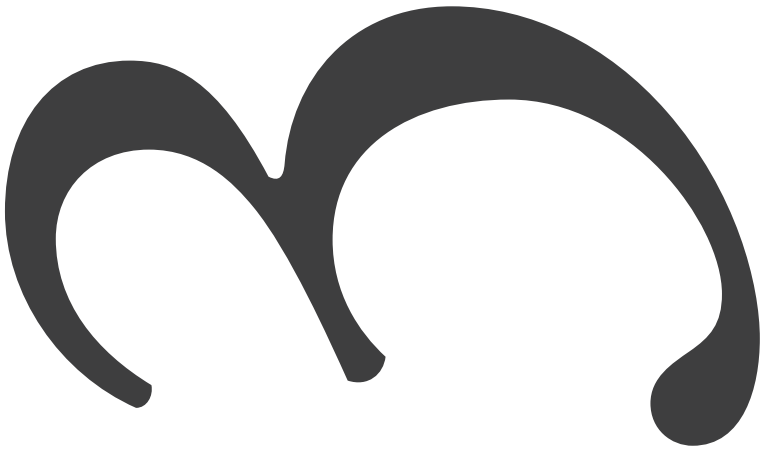
(Piero Ciampi, *Uffa che noia*)

~

Effigie eccelsa.
Emanazione eccelsa.

~





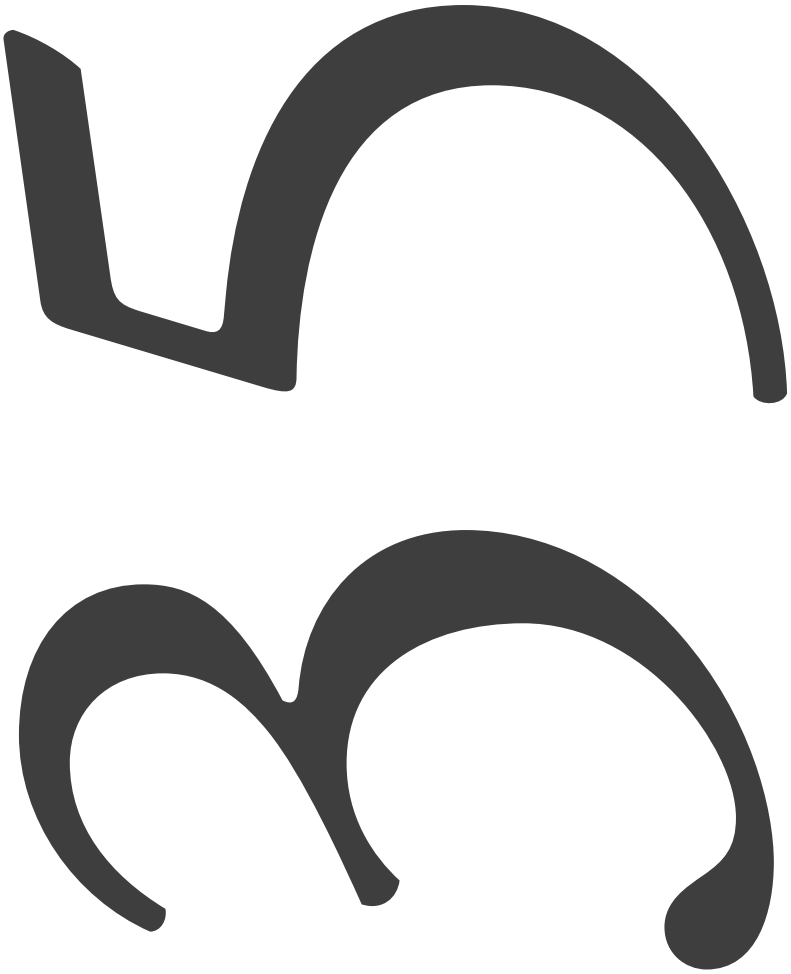
# 43

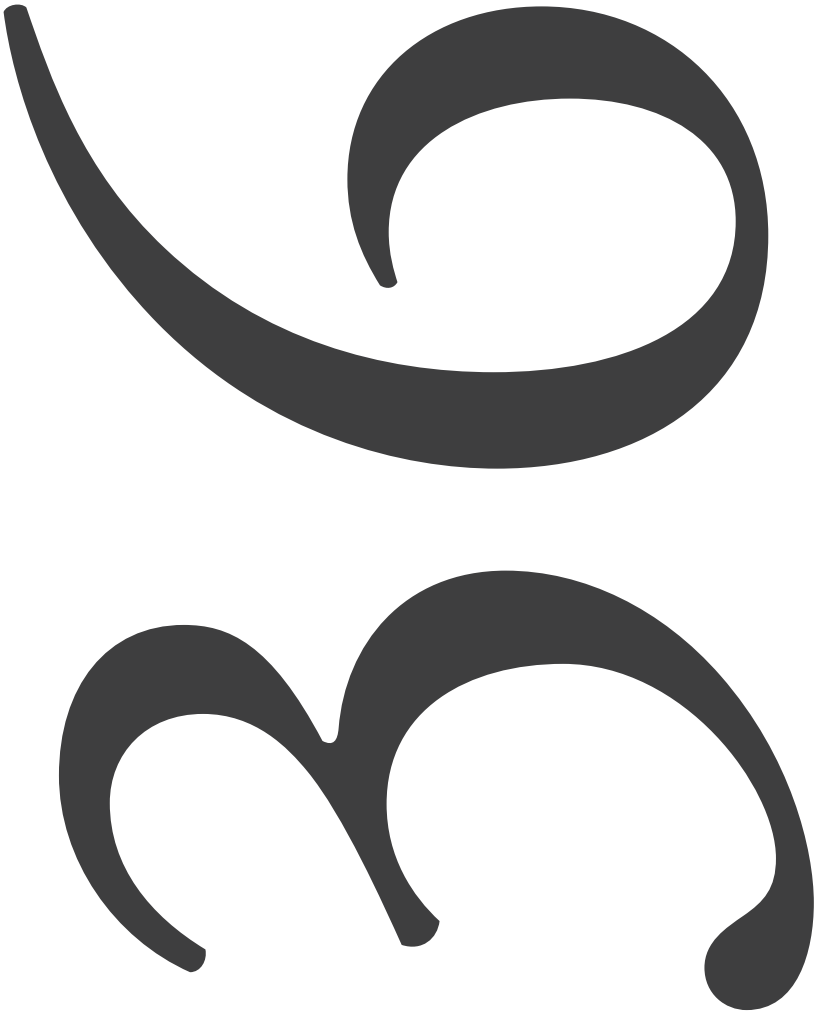
C’è questa cosa,
che quando sei nuda,
secondo me sei una dea.

~

Bisognerebbe fare un bell'elenco,
in ordine alfabetico,
di tutti questi nuovi scrittori romani.
Così è più facile mandarli a fare in culo tutti
e non perdersi nessuno per strada.

~

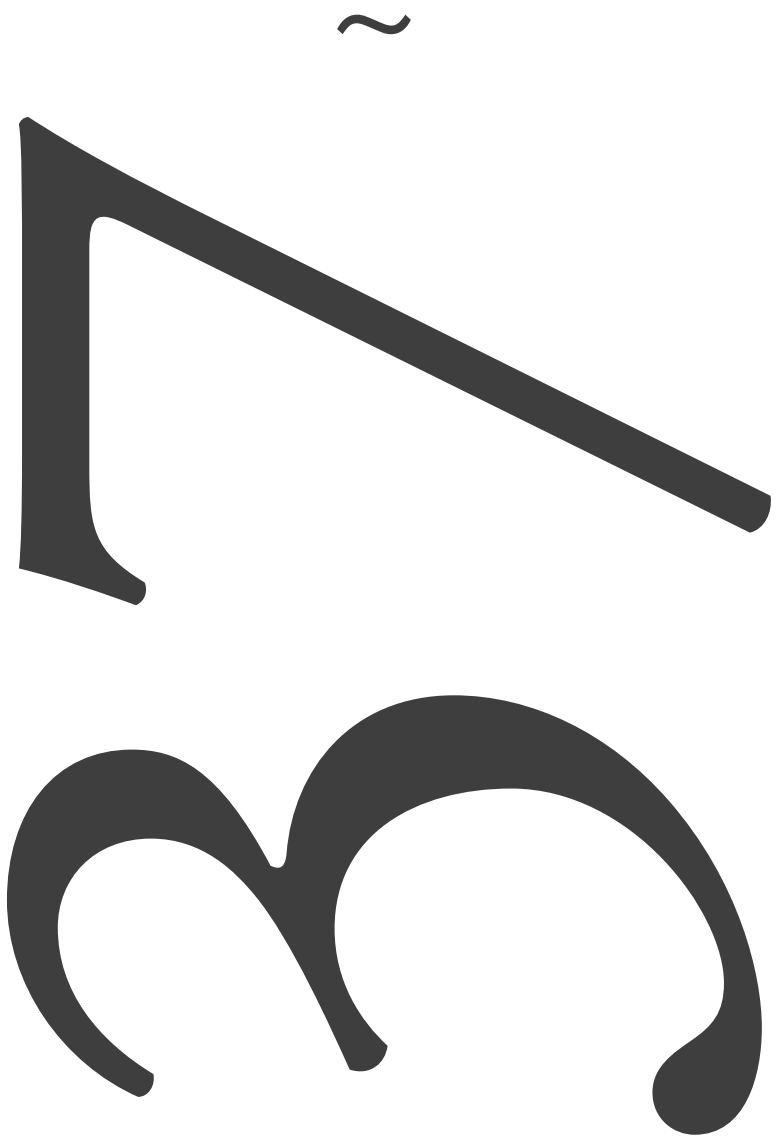


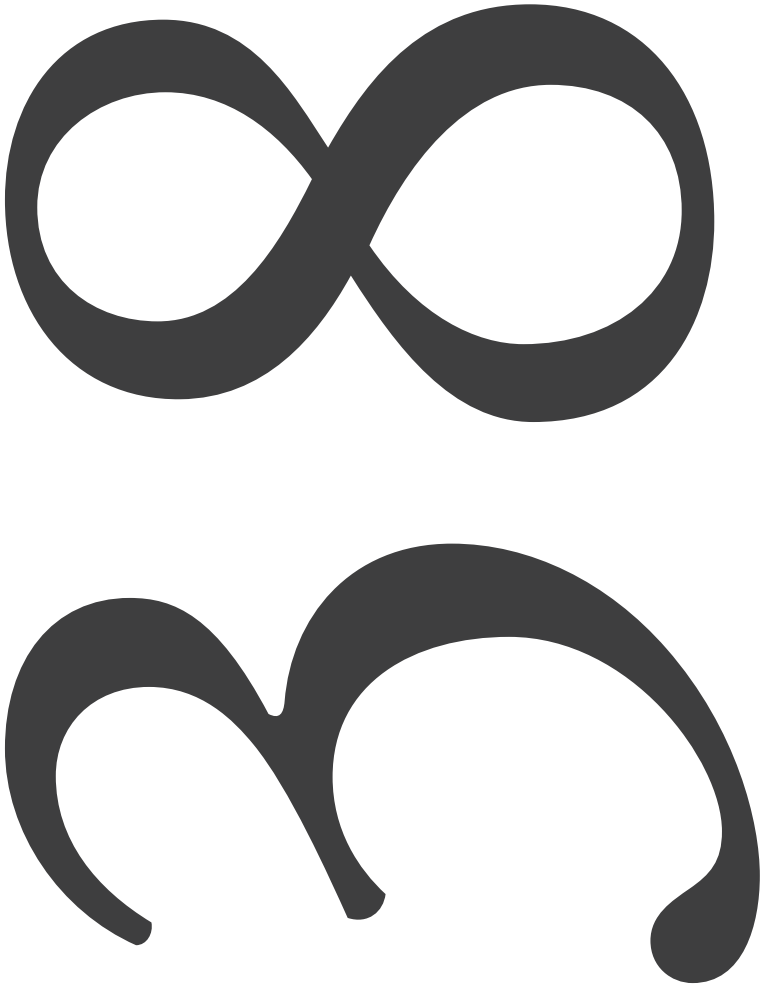


Tu non vuoi fare un figlio con me.
Ma anche se facessi un figlio con un'altra,
poi io mi sposo con te
e ti toccherebbe di crescere il figlio che ho fatto con un'altra.
Tanto vale che abbia i tuoi occhi nostro figlio.

~

Ho degli sbalzi d'umore la mattina,
che a mezzogiorno secondo me sono già quindici sbalzi d'umore.



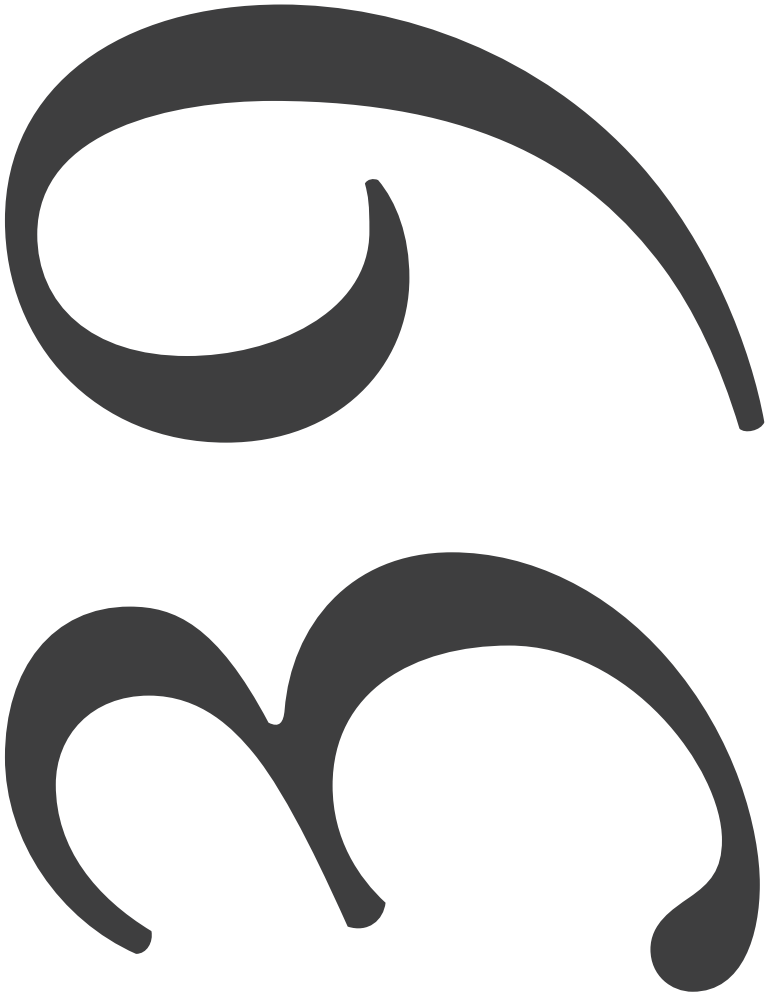


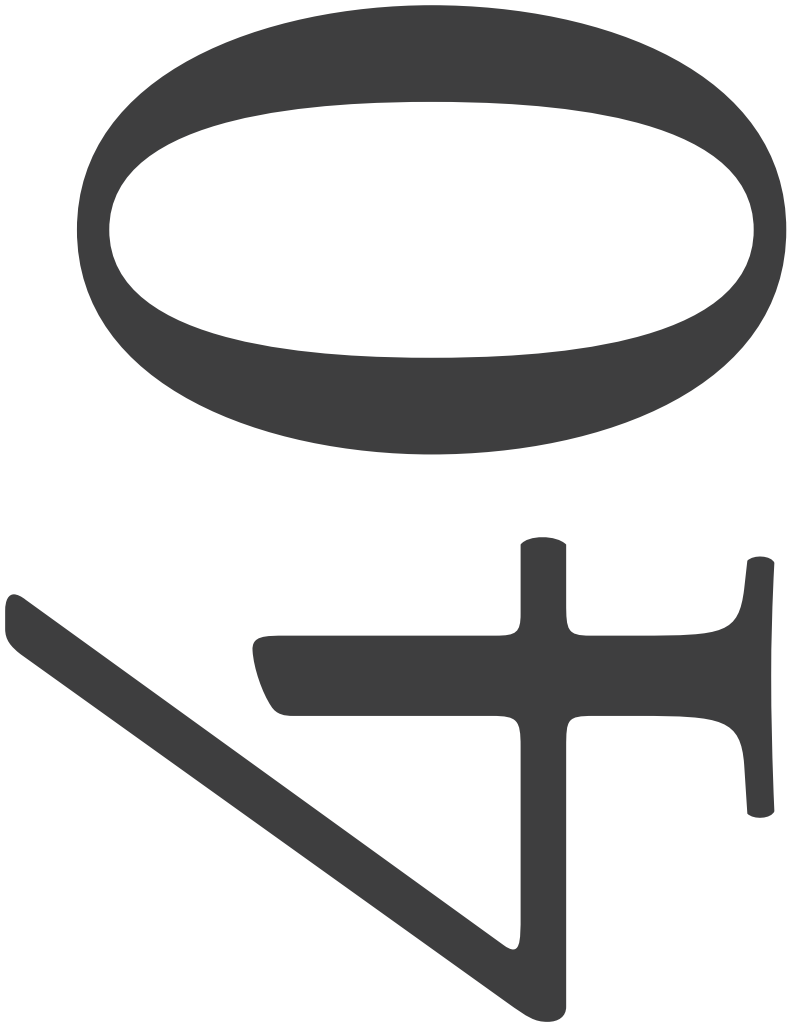
Sono al settimo cielo che te ne sei andata.
Cucino quello che mi pare
e non rifaccio mai il letto.

~

Tutti i tuoi stratagemmi per sopravvivere,
la piega che ha preso la tua morale,
tutte le nuvole che hai per la testa:
mi rattristano.

~





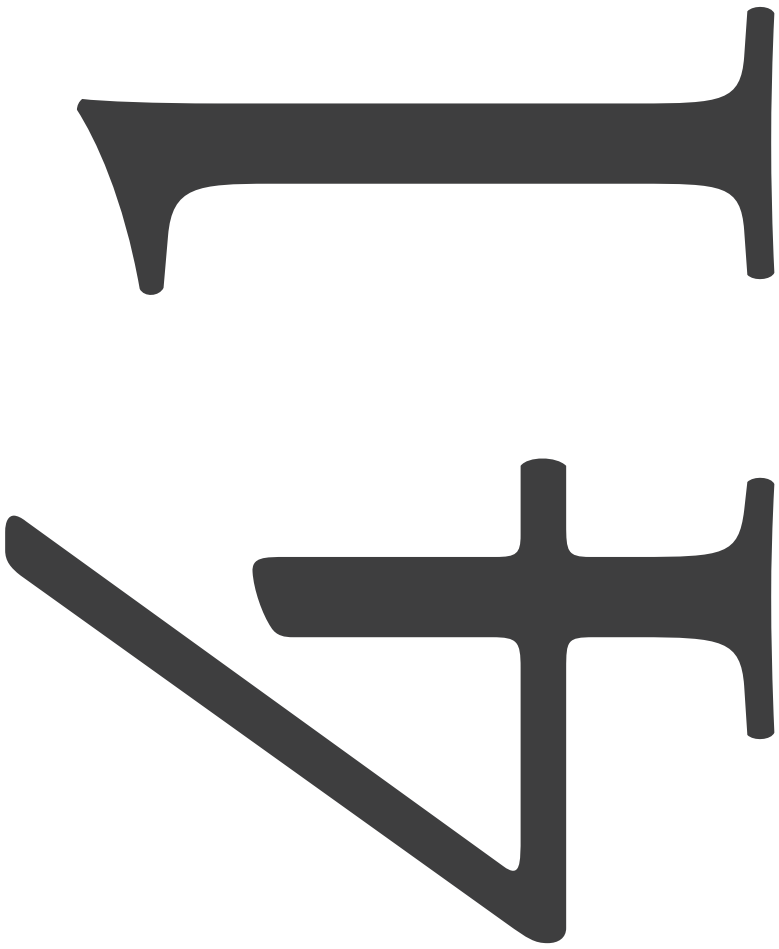
Dici che è meglio incontrarci da me.
Dici che sono schiavo delle apparenze.
Ma lo sai che i miei sentimenti sono zona di guerra.
Ma lo sai che ho annegato il mio entusiasmo nella Fontana di Trevi.

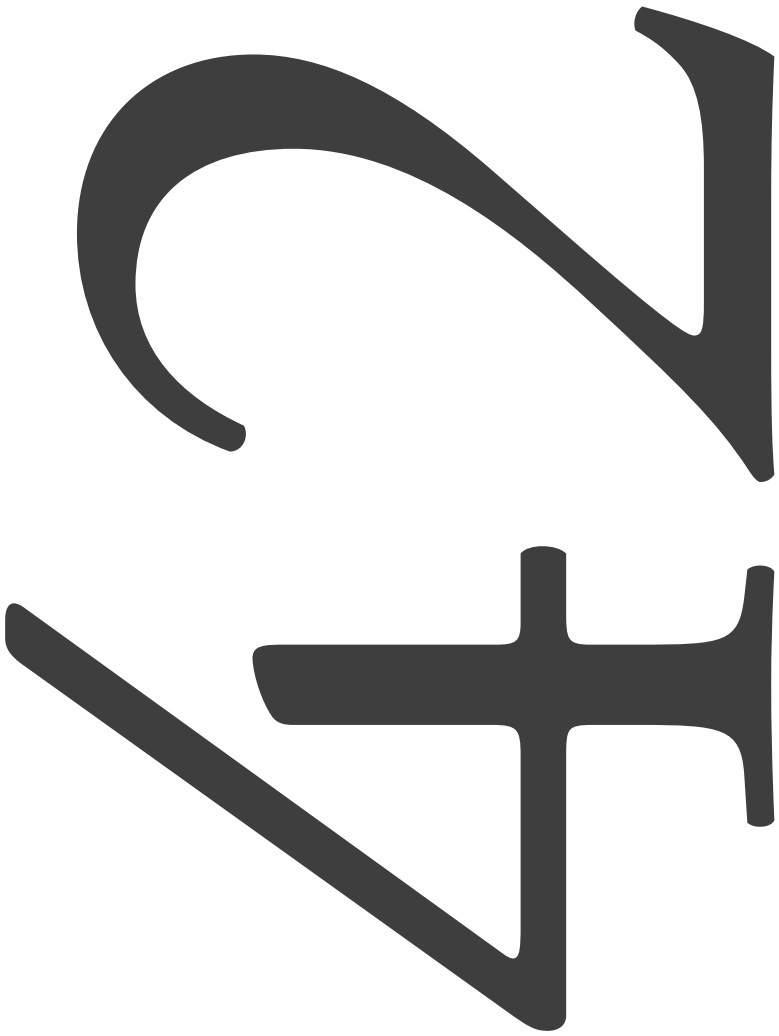
~

# Agosto

Dov'eri mentre svendevo il mio interesse.
Dov'eri mentre il mio cuore giaceva in balia di tutto e tutti.

~

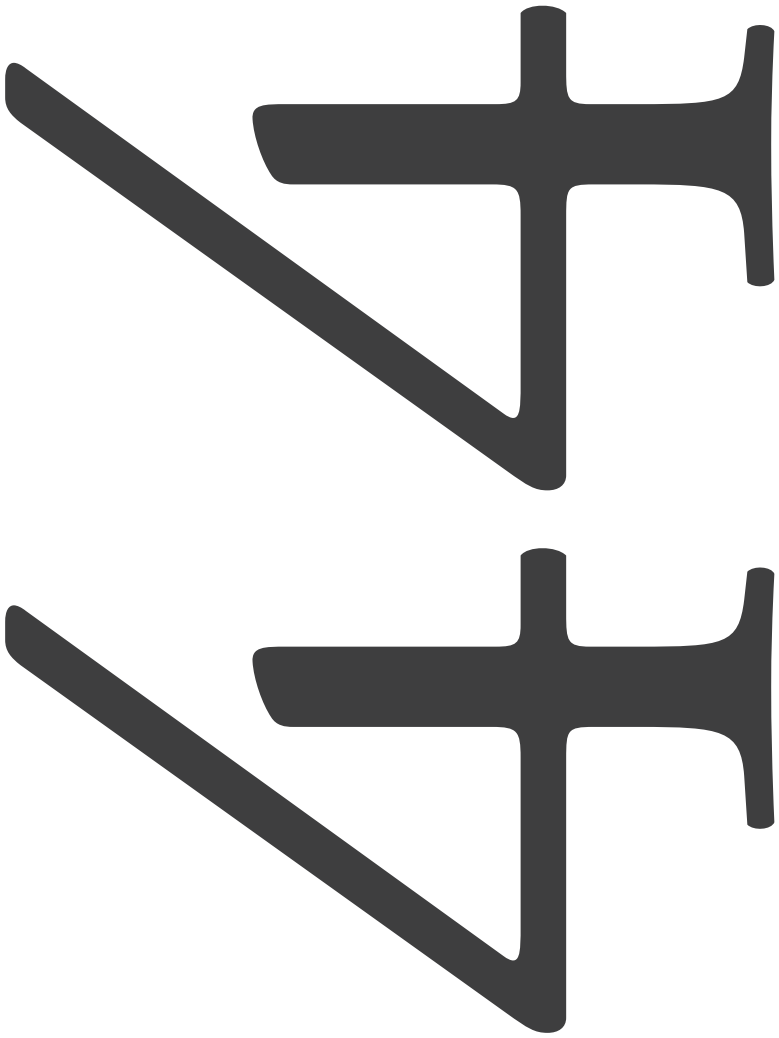




Sei venuta da me
con una collezione di notti solitarie,
sei venuta da me
con una valigia piena di cose che ho superato.
Per questo non provavo alcun interesse.

~

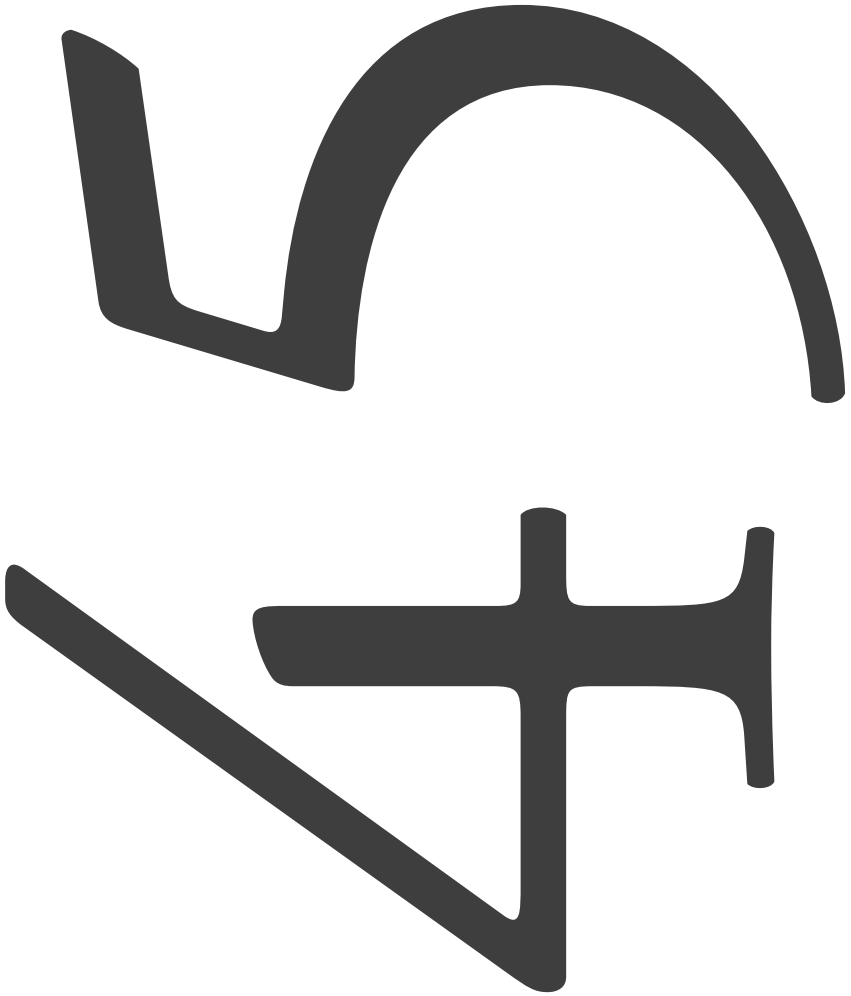
La scienza ha dato tante risposte.
Però.
Perché le persone trovano interessante il gioco delle bocce?



Sono in riva al mare a leggere il Bianciardi,
mi si avvicina questa ragazza che mi chiede:
se ho da accendere.
Dico, in tutta la spiaggia di Livorno,
dovevi venire a chiedere proprio a me
che sto leggendo il Bianciardi in riva al mare:
se ho da accendere.
Dico no che non ce l'ho da accendere, dico.
E m'accendo una sigaretta.

~

Tipo fare colazione di buonora,
con i cornetti
il caffelatte caldo
le fette biscottate burro e marmellata,
e poi fumare due sigarette,



fare le scale quattro alla volta
per correre in bagno.
E trovare la donna delle pulizie
nella mia camera d'albergo.

~

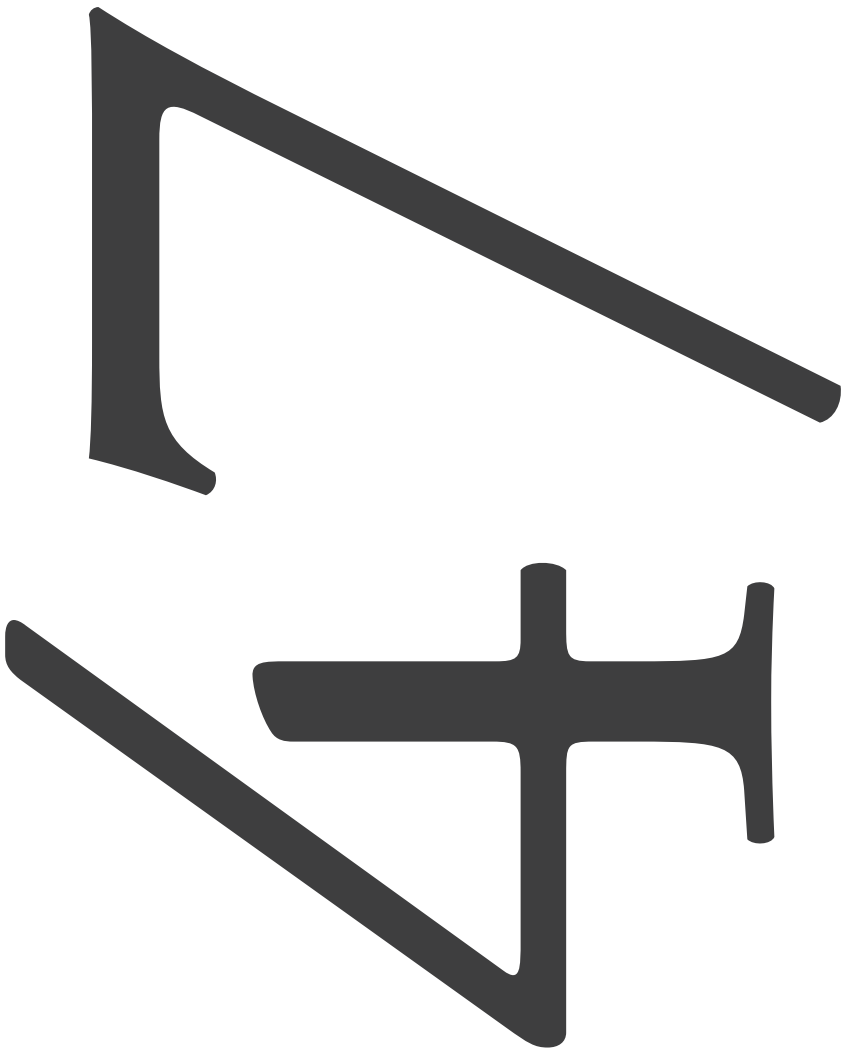
# 54

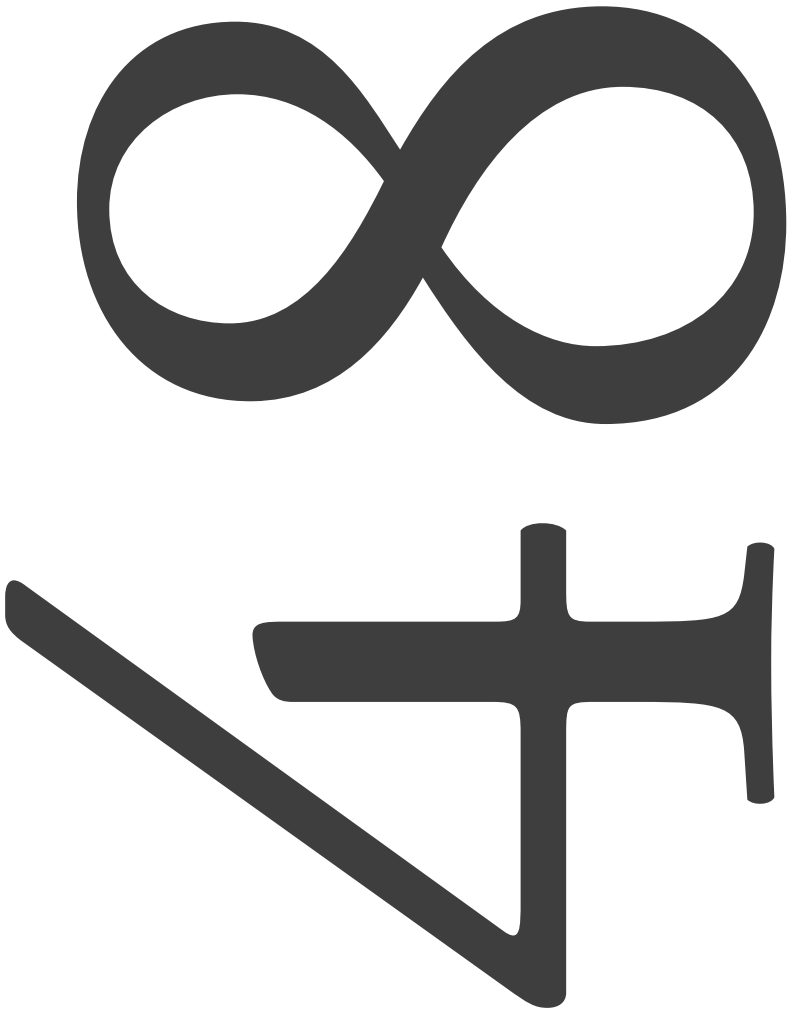
Nel mio Stato ideale,
quelli che mi parlano mentre ho la musica nelle cuffie
costringendomi a mettere in pausa,
li manderei in galera senza processo.

~

I livornesi,
mi stanno facendo sentire un pivello delle bestemmie.

~

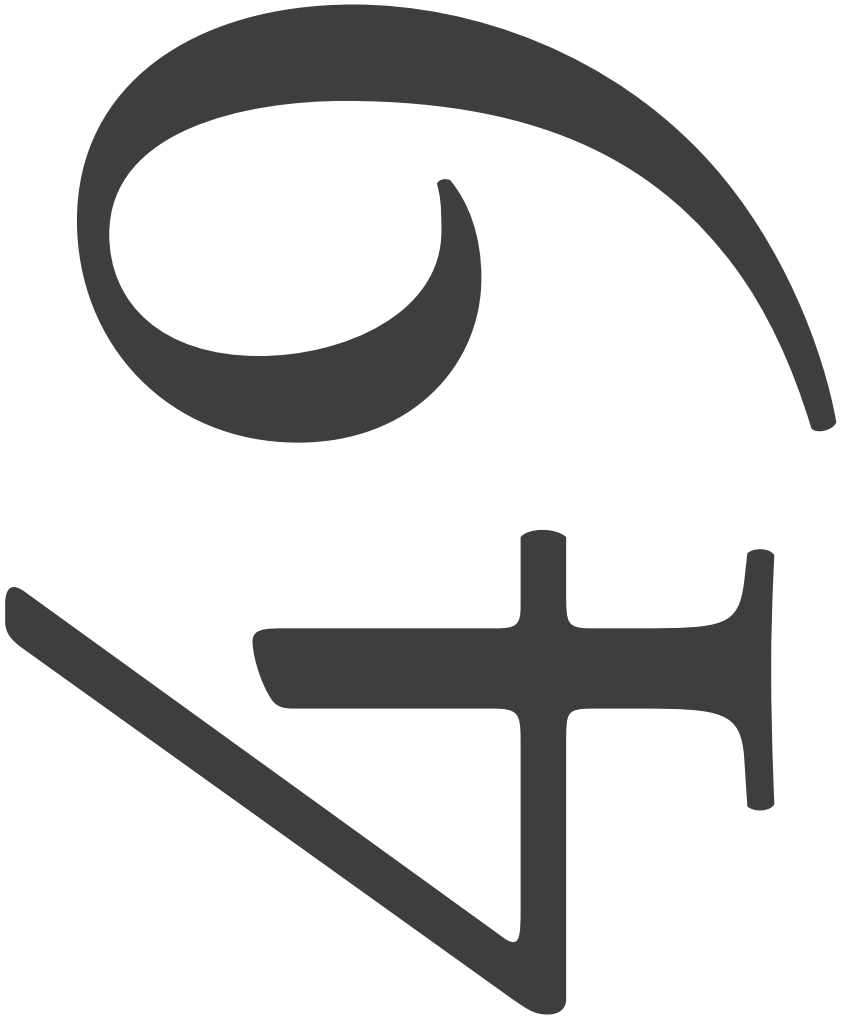




Pensavo peggio quest'estate,
pensavo che avessero rotto di più i coglioni con le canzoni di merda,
tipo Cesare Cremonini o quell'altro che ha vinto Sanremo.

~

È inutile girarci intorno
Anima Latina è il mio disco
per questa estate.
Lo accetto. Sono cose che devono accadere,
tipo la varicella o gli orecchioni.
Però Anima Latina



è stato anche il mio disco
per questa primavera
e per questo inverno.
Dovrei farmi un vaccino,
però è tutto chiuso perché è estate e domenica per giunta.
Per questo l'estate oltre che terribile è anche pericolosa.

~

Nessun coltello mai,
ti può ferir di più,
di un grande amore sbocciato all'autogrill.

~

Sei come un proiettile
che mi è passato a un centimetro dai polmoni.
A un centimetro dai polmoni.
I polmoni sono salvi,
ma a un centimetro dai polmoni c'è il cuore.
No vabbè comunque non mi hai preso neanche quello.

~

La cosa che più mi inquieta quando si ammazzano questi personaggi
di Hollywood o simili,
non è tanto il piagnisteo o gli approfondimenti ossessivi dei media,

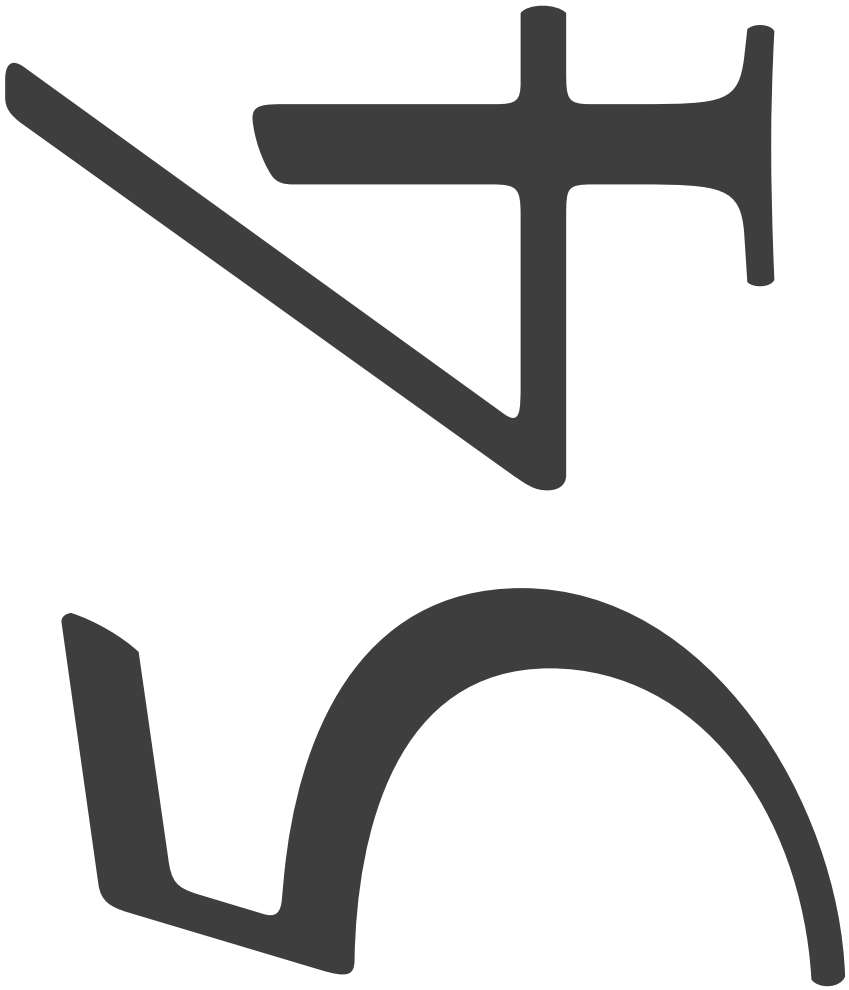
né mi inquieta pensare al fatto che si sono ammazzati nonostante fossero ricchi e celebri, no.
Mi inquieta la loro età.

~

Oggi è passato a trovarmi Federico, che non vedevo da un po'.
Come al solito ci siamo messi a tirare fuori idee per progetti che non realizzeremo mai.

E anche se siamo in pieno agosto, sembrava di essere nel glorioso novembre 2011,
quando eravamo tutti più puri, innocenti
e meno traumatizzati.

~

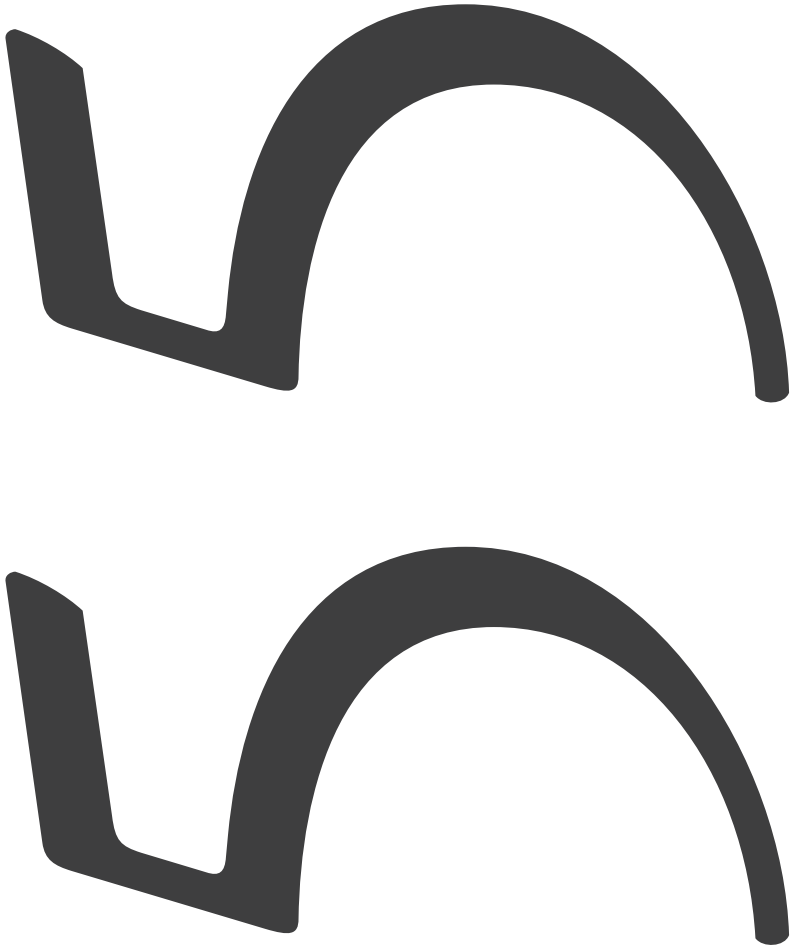


Il problema vero
è quando i tabaccai chiudono
i distributori automatici si svuotano
e rimangono solo le Merit Slim, le Glamour Slim, le Vogue Slim.
Allora mi metto il rossetto
e mi fumo pure quelle.

~

Esercizio di ferragosto: ricordare alcuni film sull'estate.

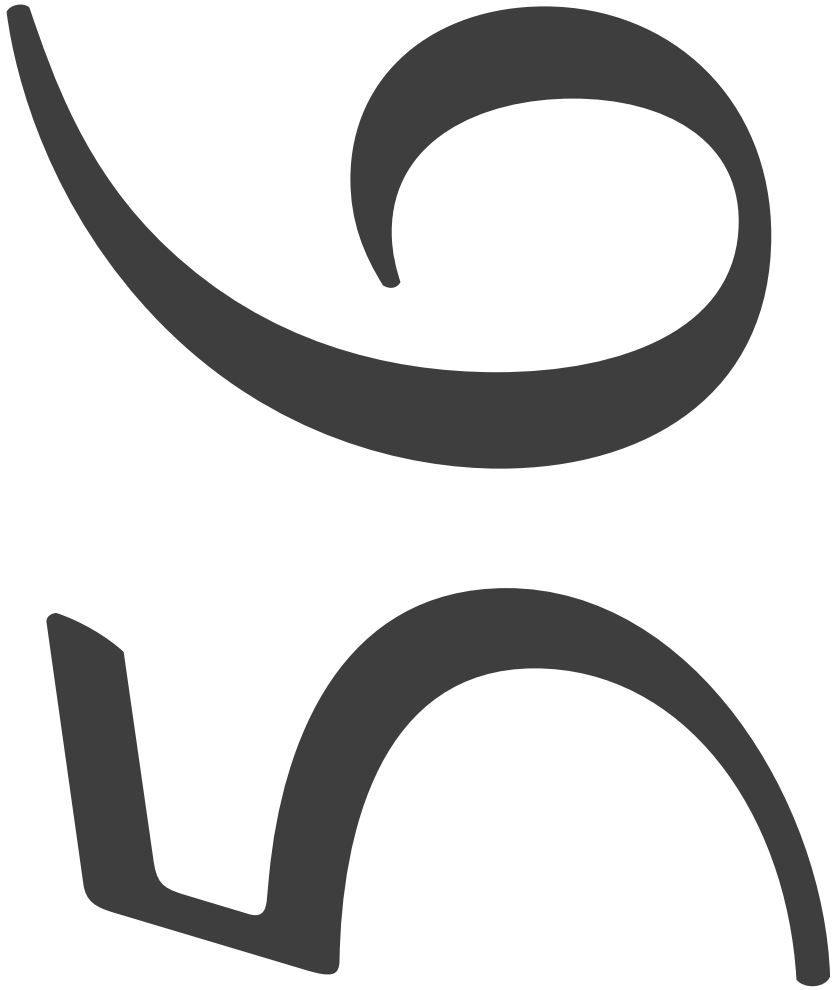
*Caro Diario* - Nanni Moretti;
*Io ballo da sola* - Bernardo Bertolucci;
*Sorrisi di una notte d'estate* – Ingmar Bergmar;
*Un sacco bello* – Carlo Verdone;
*Il sorpasso* – Dino Risi;



*Fa la cosa giusta* – Spike Lee;
*Nina* – Elisa Fuksas
*Tre colori: film blu* - Krzysztof Kieslowski (che anche se non c'entra niente con l'estate è un film troppo bello e mi andava di ricordarlo);

Questo esercizio mi ha innervosito molto, perché non mi sto ricordando di parecchi film.

~

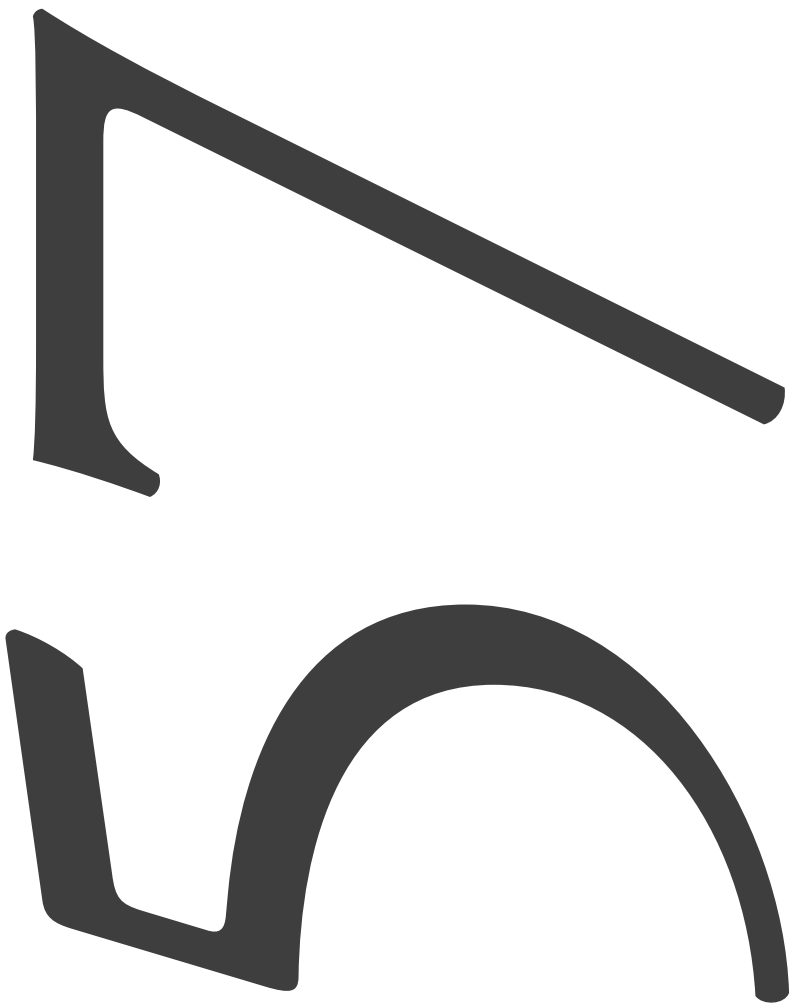


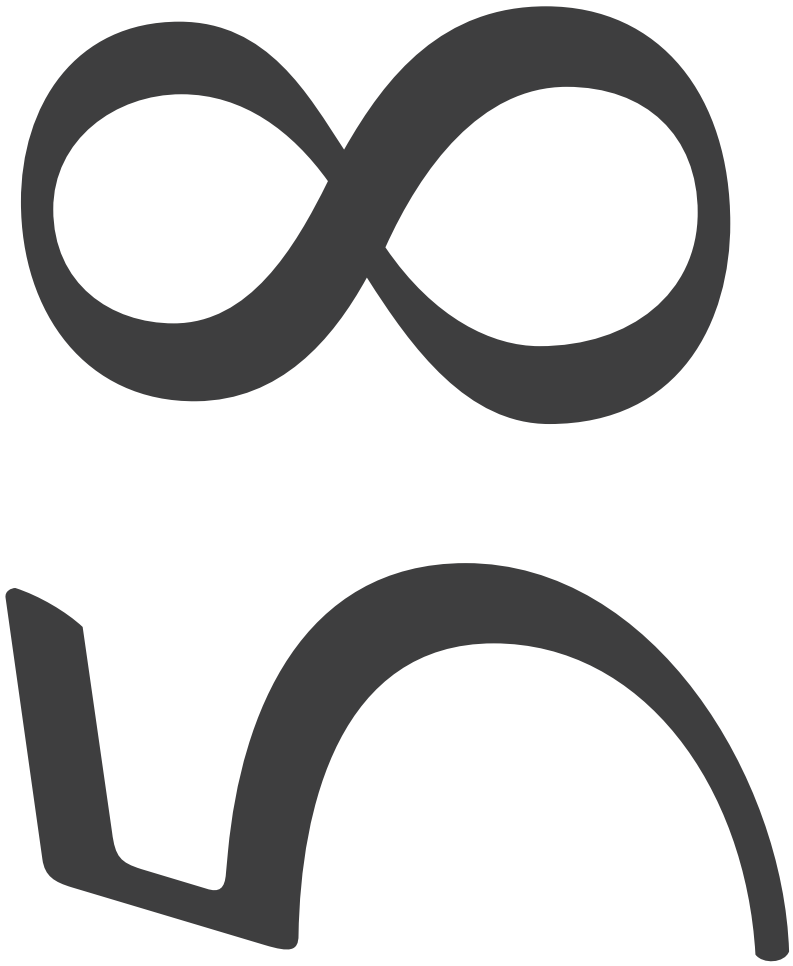
Io lo so cosa siamo io e te.
Siamo come quelle mele rosse che ho nel cesto della frutta in cucina,
che poi le prendo e dietro sono piene di muffa.
Però credevo ci fosse un patto tra noi
e che non ci saremo mai mostrati il lato marcio.

~

Secondo me,
questa stagione maledetta
è bella
quando si riduce al profumo di balsamo dei tuoi capelli
e alla condensa sugli specchi in bagno
e alla sabbia che rimane sul fondo della doccia.

~





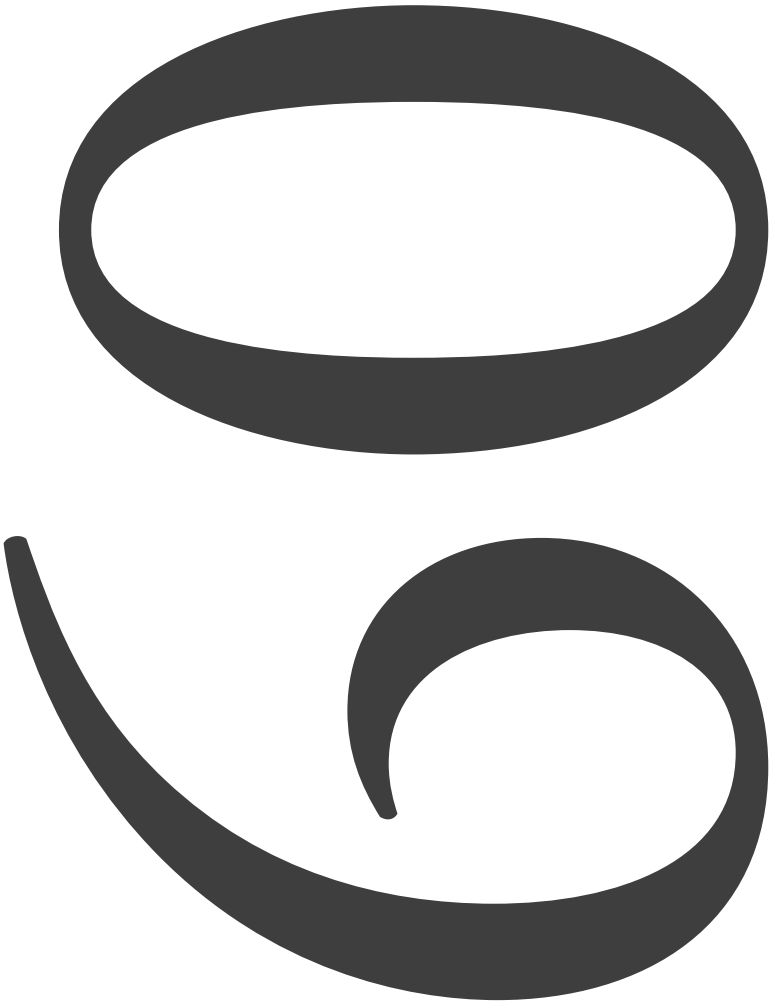
Avevo grandi progetti per questa giornata
poi mi è saltata una corda della chitarra
l'ho interpretato come un segno
ho disdetto tutto
e sono rimasto chiuso in casa.

~

Martedì 19 agosto,
ho deciso di andare in piscina perché ho bisogno di nuotare
e di stare con la testa sotto l'acqua,
mi piace molto.
Martedì 19 agosto,
dico, non ci sarà nessuno a Roma, dai vado.

Sarà una cosa indolore, dico.
Invece c'era questa bambina che giocava con la palla,
l'avrei ammazzata.

~



Quando ero bambino,
mi ricordo che ero spesso in imbarazzo.
Soprattutto quando mio zio mi portava al mare,
ma io non avevo il costume

perché non lo sapevo mica che andavamo al mare
e allora mi facevo il bagno in mutande
e poi c'era anche la sua fidanzata
che prendeva il sole con le sise di fuori.

~

Conosco sempre più persone che scopano grazie a Tinder,
questa nuova applicazione, insomma la conoscete.
Non ci sono davvero più quegli uomini vecchio stampo,
di antichi valori e tutto il resto.
Quelli che usavano Facebook per intenderci.

~

Sto per dire una cosa meschina, lo so.
Però mi sta benissimo che sei lesbica
e una domenica pomeriggio al mese
facciamo l'amore.
A volte svogliati, a volte no.

È una cosa un po' meschina,
però così mi sento speciale,
ti dico la verità.
Lo so che dirai «eh ma allora se fossero stati uomini invece…»
Hai ragione, però ti sto dicendo la verità.
Se preferisci, ti dico una bugia.

~

Lucio Dalla ci ha provato in tutti i modi, è stato molto carino.
*Milano vicino l'Europa,*
*Milano ogni volta che mi tocca di venire mi prendi allo stomaco,*
*A Milano in agosto oltre al gran caldo c'è veramente tanta confusione.*
La verità è che d'estate questa città fa cacare.

~

# 19

Ore 19.23,
credo di aver appena cenato.

~

La scorsa notte è stata quella notte cruciale,
quella in cui ho dormito di nuovo indossando una magliettina,
per via del freschetto.
Tempo una settimana e tiro fuori il piumone.

~

# 36

E quando nello stereo ci finisce *La voce del padrone* di Battiato,
e allora vuol dire proprio che l'estate violenta è terminata.

~

*Quando una donna sa di sperma e non è mio, non mi piace*.

(Cesare Pavese, *Il mestiere di vivere*)

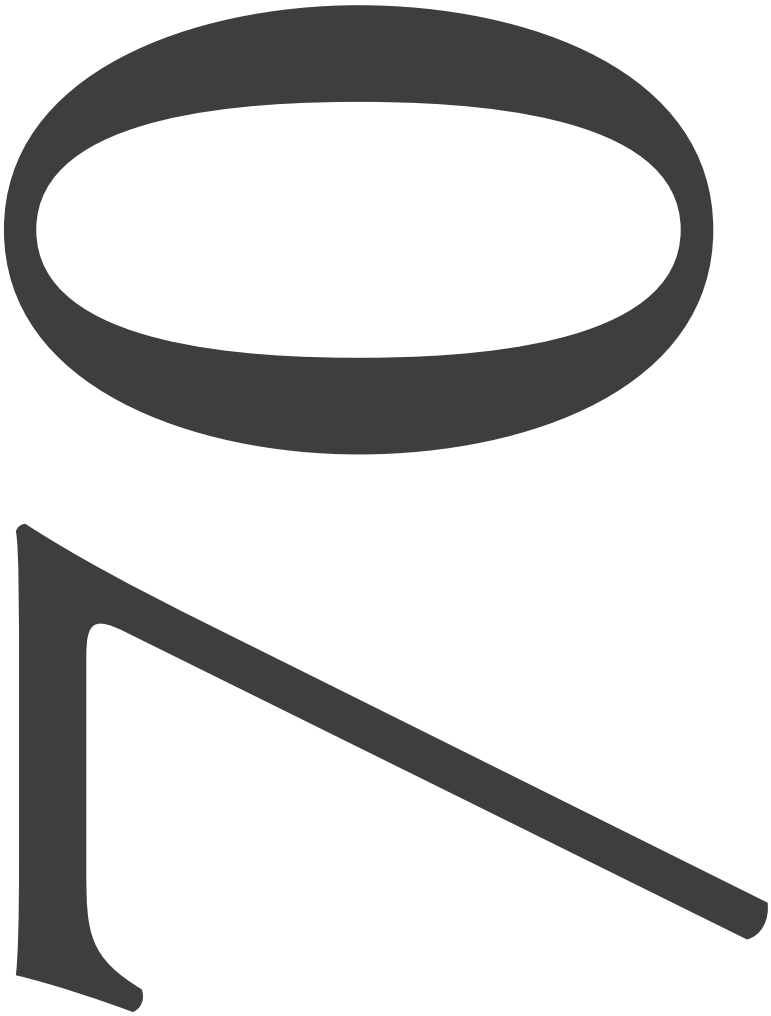
~

Come posso scrivere qualcosa dopo Cesare Pavese?
Mi rifiuto.

~

Ho letto tutta l'opera di Bianciardi.
C'è una sua espressione che voglio conservare, ed è quando dice: *all'ingrosso*.

~

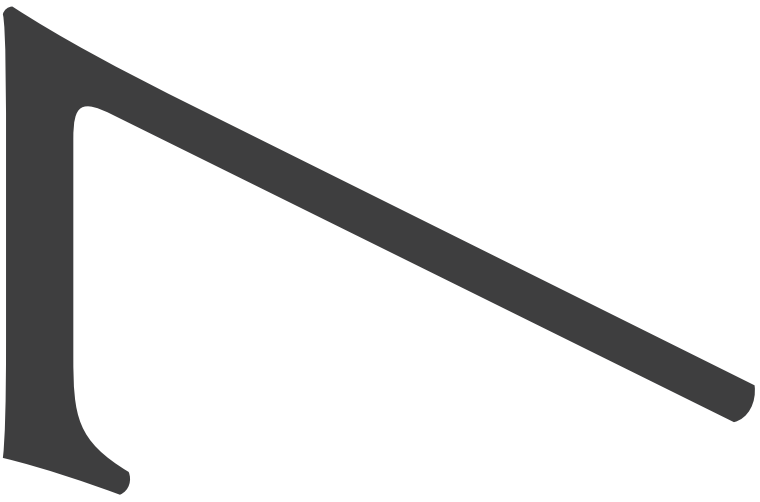


Il lavoro va bene, sono felice.
Sono in grande anticipo sulla tabella di marcia:
non è ancora finito agosto,
ho già i tic e la schiena attorcigliata dallo stress
come se fosse novembre.

~

Sì, che poi adesso,
con tutti questi strani problemi che ho con la fine,
con la morte
e con i cambiamenti,
non è che gioisca più di tanto per la fine dell'estate.

~



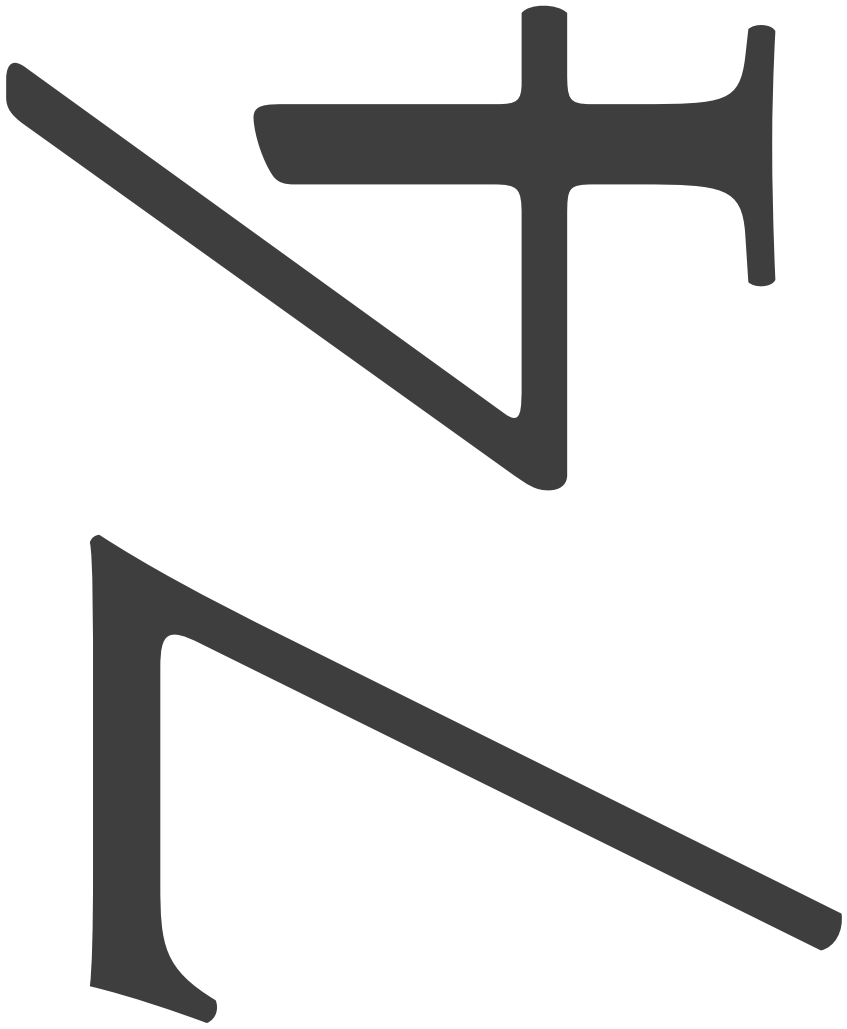
# Settembre

Ecco un distico simmetrico in rima baciata:
Lunedì primo settembre,
piove.

~

Mi sto un po' annoiando a scrivere queste cose,
vorrei smettere.

~

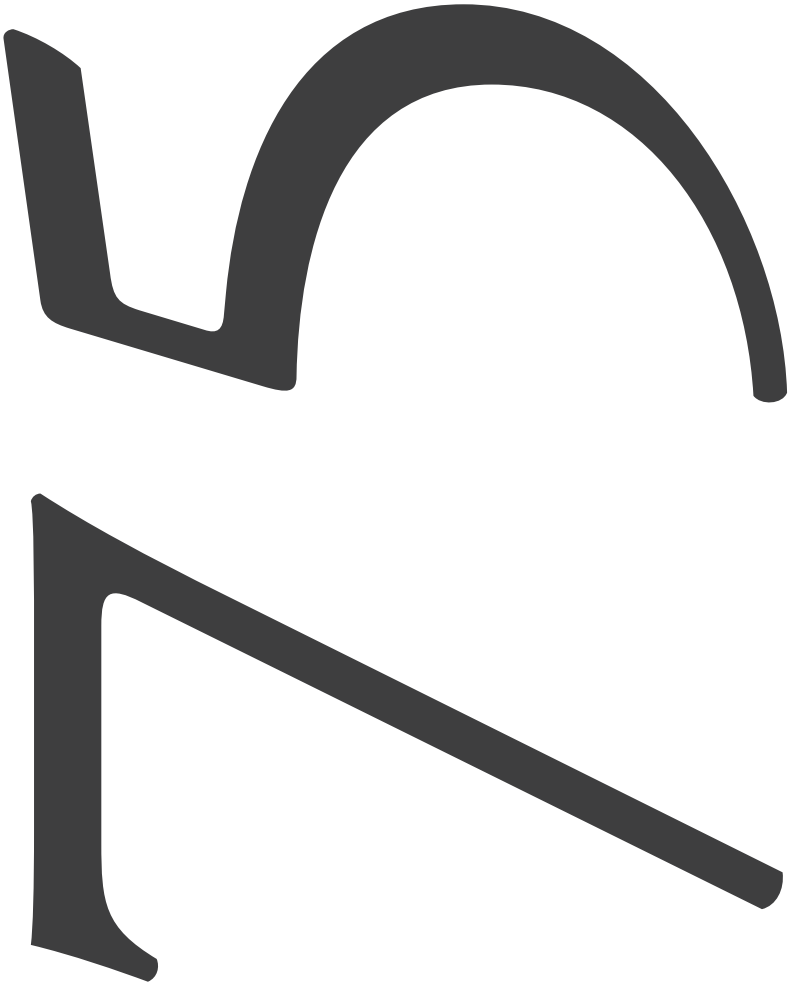


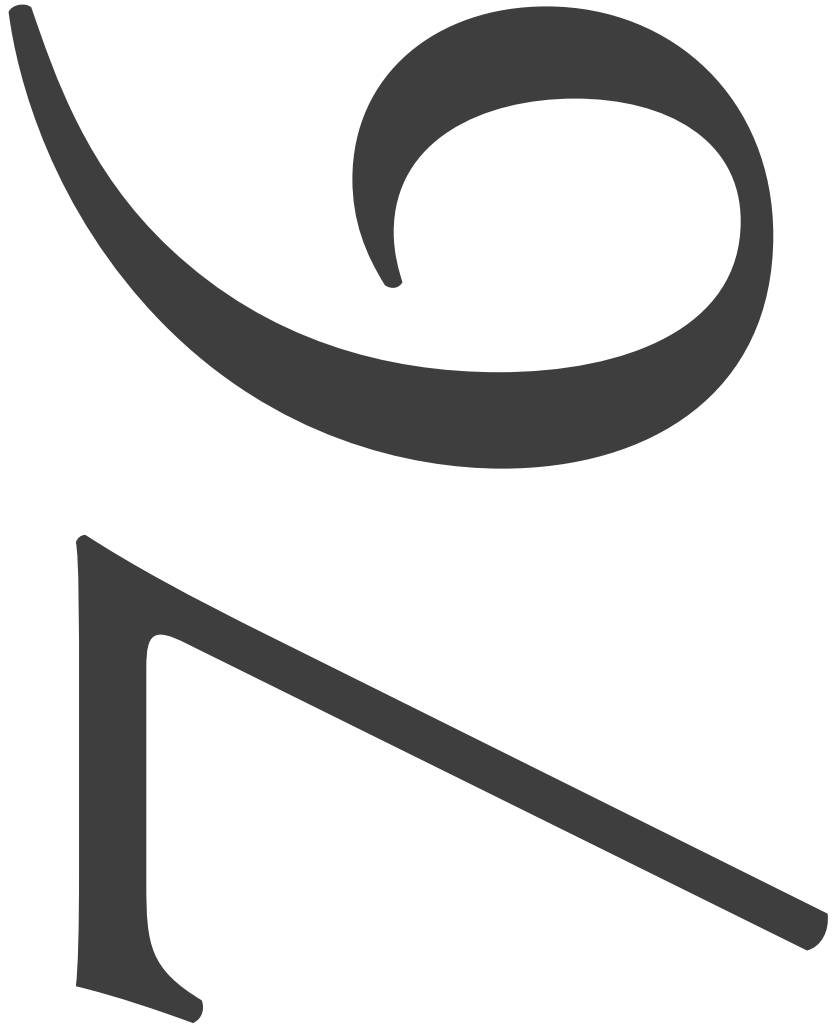
Charlotte Gainsbourg è la donna più bella del mondo.

~

Stanotte ho fatto sogni infami,
come un tempo, pieni di gelosia e angoscia.
Tornano di tanto in tanto
per tenermi in riga
e io lo accetto.

~





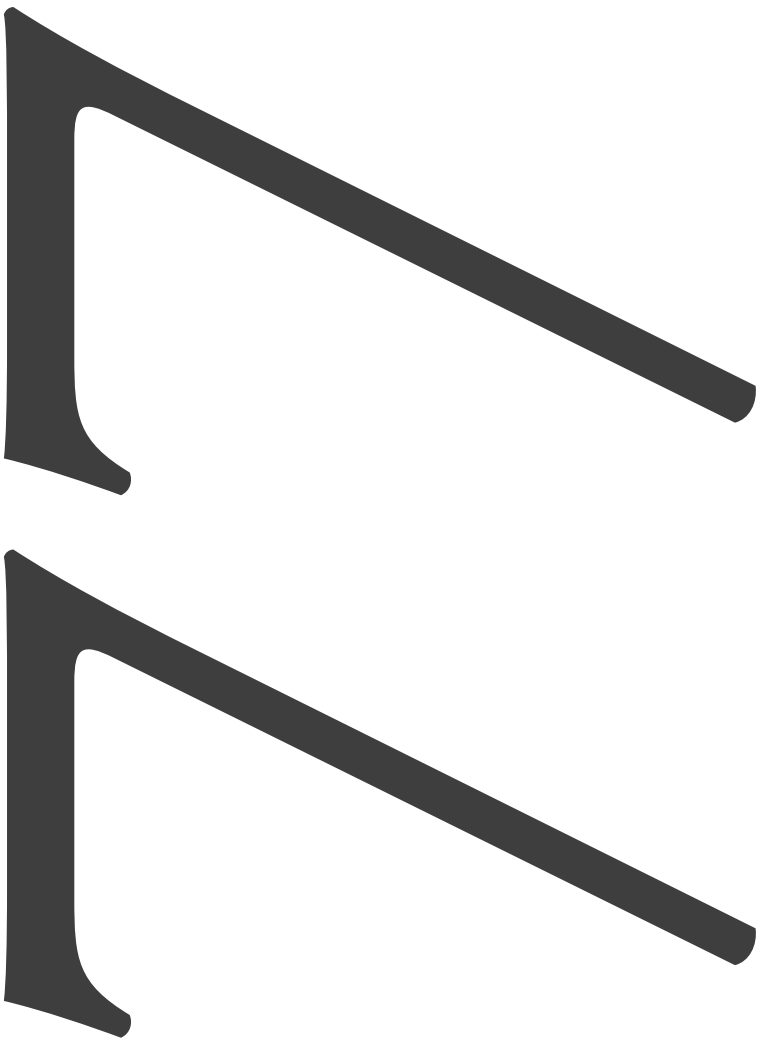
Il bisogno di intraprendere la mia intima lotta contro le atrocità dell'uomo verso gli animali irruppe, salvandomi e mantenendomi vivo, in un periodo di oblio e apatia durante il quale avevo perso interesse per qualunque cosa. È inoltre legato a un aspetto emotivo e sentimentale che conservo con amore solenne.

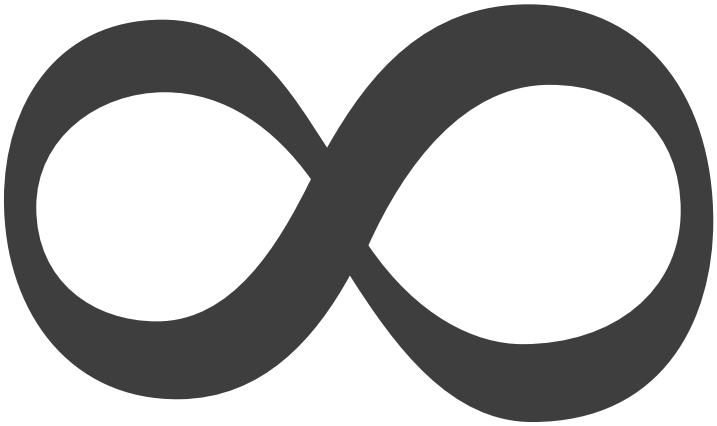
È la cosa più bella che ho ed è anche una croce piantata in profondità nel cuore, che mi fa sentire solo e che mi espone alla crudeltà più di quanto voglia e possa sopportare. È un giuramento silenzioso che non tradirò mai. Chi si frappone tra me e la mia croce, è come se stesse tentando di strapparmi il cuore: rendendomi spietato.

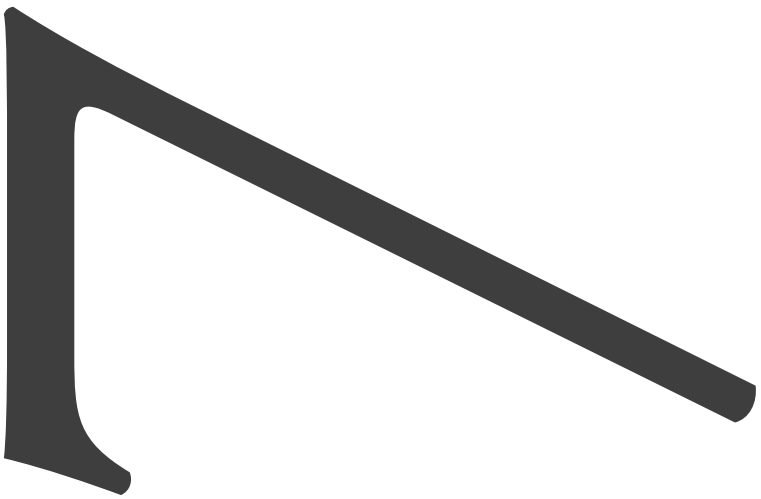
~

Il sabato sera,
me lo immagino sempre come un film,
in cui c'è questo climax,
con la musica che cresce
e una lunga inquadratura in split screen
in cui ognuno è solo a casa propria a piangere disperato
e si contorce sul divano
tra un mare di fazzoletti usati.

~





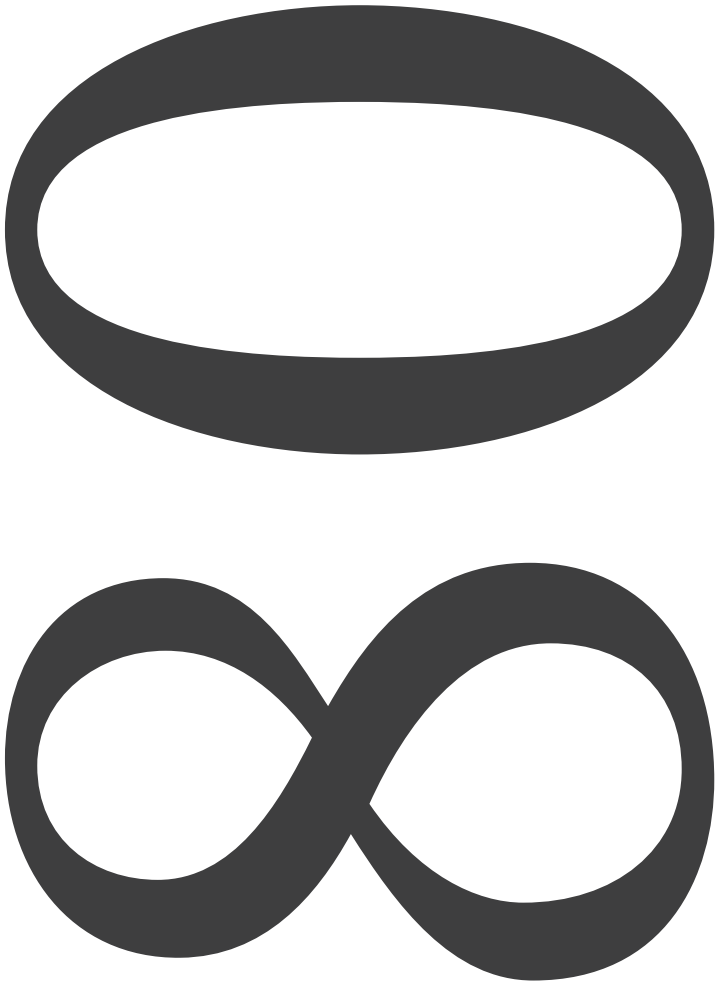


A un certo punto della giornata ho avuto freddo,
ma proprio freddo. Ho anche un po' di mal di gola.
Che cosa meravigliosa.

~

Ho visto il documentario di Veltroni su Berlinguer.
Vabbè dai, siete antipatici e schizzinosi se avete qualcosa da recriminare.

~

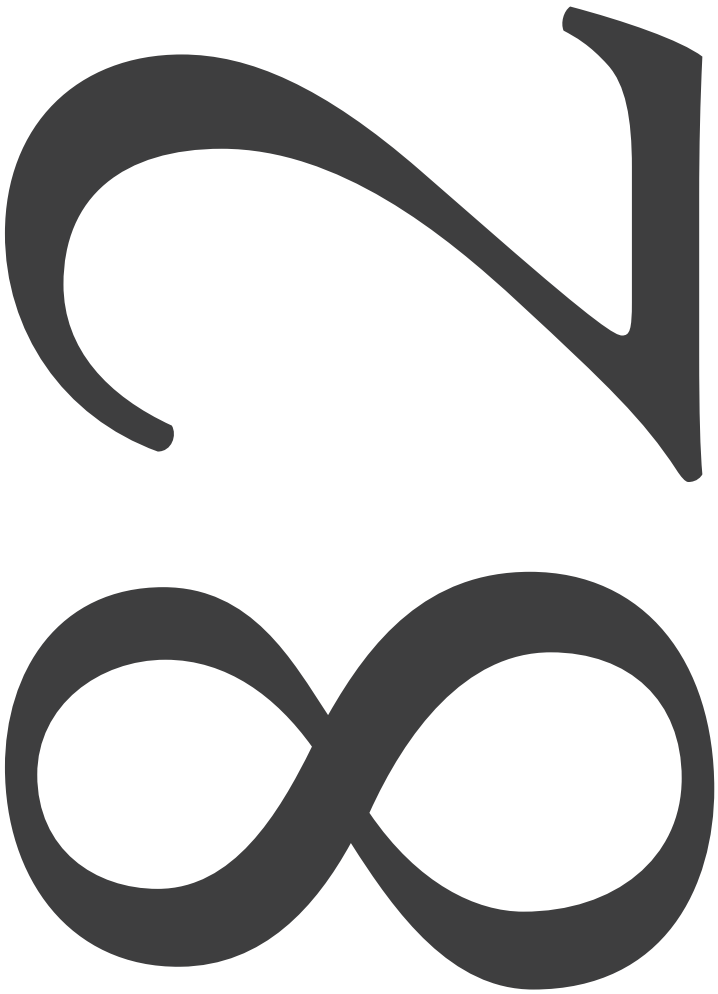


Ma quanto sono fuori luogo le persone ancora abbronzate?

~

Non so come dire, c'è questa fertilità pacata di settembre.
Che io ritrovo tutta mentre sono in macchina,
con un disco di Nick Cave,
a guidare verso casa. E sto bene.

~



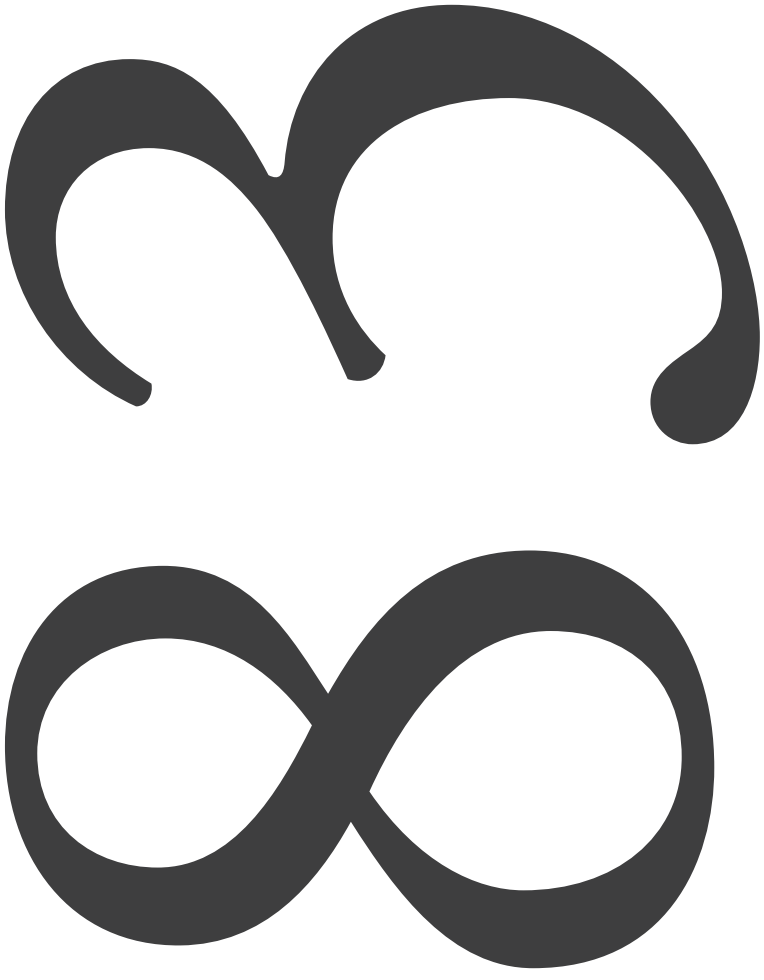
Il modo in cui le persone aprono il portone dal citofono,
la dice lunga sulla loro personalità.
Ci sono quelli estremamente sicuri di sé:
un colpo solo, secco e repentino.

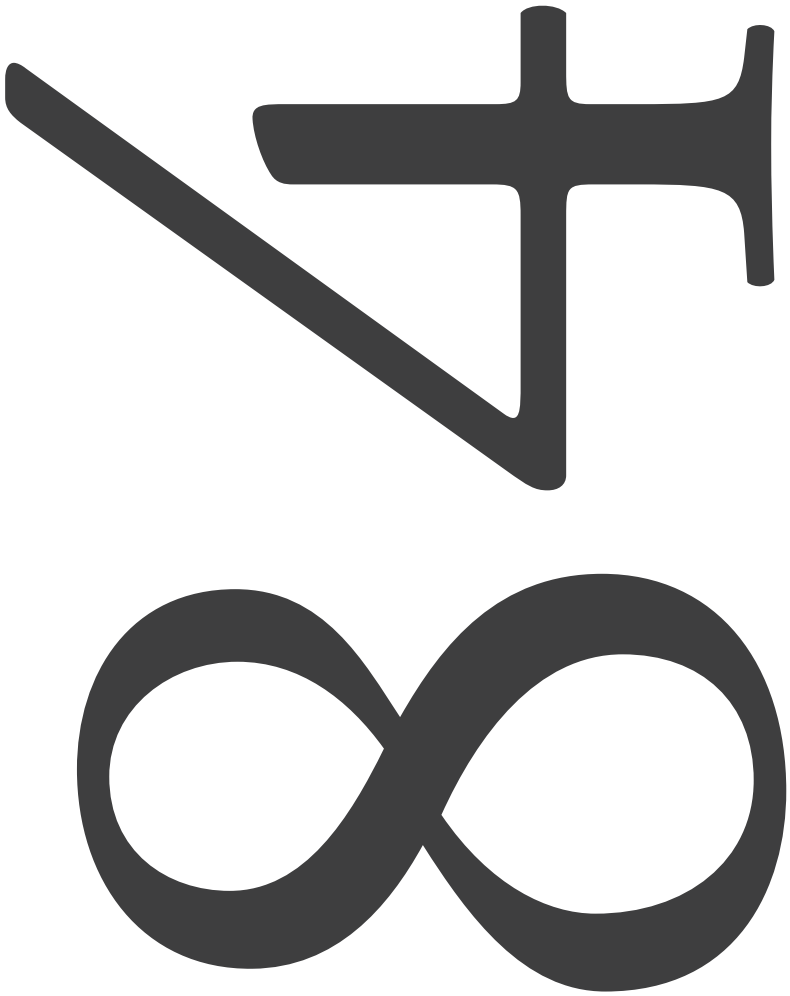
Quelli che danno un colpo lungo,
seguito da una serie di colpetti inutili,
che rappresentano tutte le incertezze e i dubbi della vita.
Quelli che chiedono «aperto?»,
anche se sanno che è aperto.
Quelli che chiedono «chi è?»,
anche se sanno chi è.
Insomma, l'argomento andrebbe approfondito.

~

Sto preparando la cena e dalla finestra spio un po' questa donna del palazzo di fronte che ha evidentemente appena traslocato e pulisce tutta la casa vuota con questo ammasso enorme di borse, buste e valigie stracolme in un angolo. Provo una grande nostalgia.

~





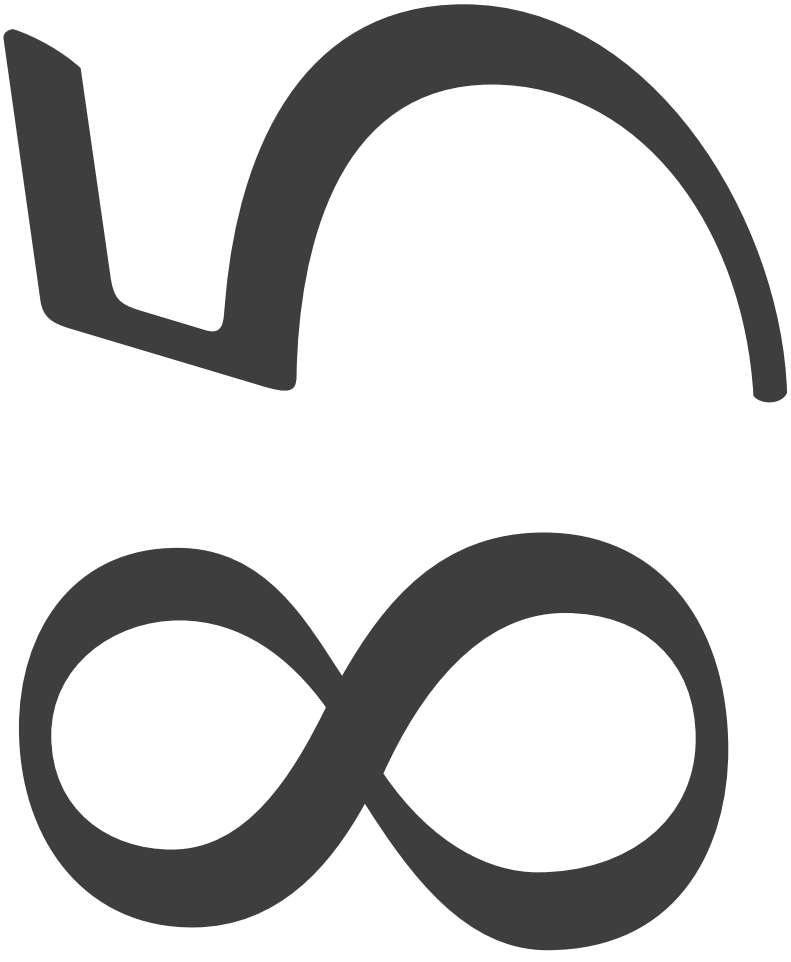
Faccio molta fatica,
anzi mi è completamente impossibile,
accettare le opinioni differenti dalle mie.
Quando non ingaggio almeno una piccola diatriba,

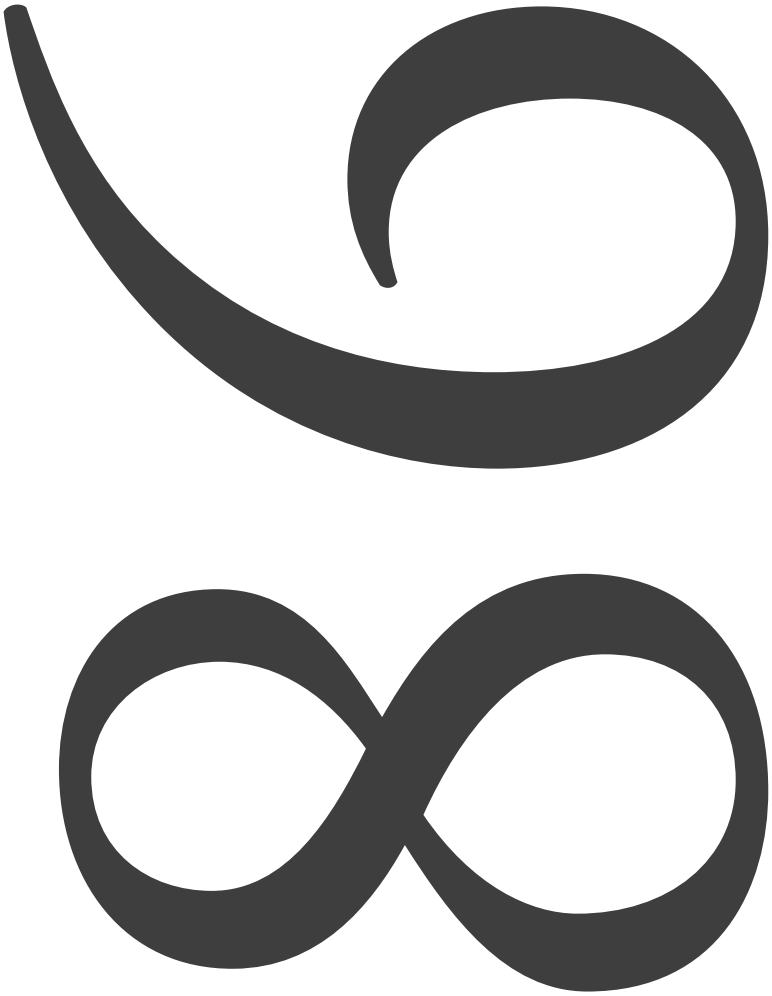
con chi ha opinioni differenti dalle mie,
e allora mi infarcisco di inquietudine e senso di colpa,
somatizzo male e mi sveglio pieno di tic.
Non pretendo di avere ragione (anche se so di avere ragione),
dico solo che se non ingaggio almeno una piccola diatriba,
poi sto male.

~

Stasera voglio cenare tardi,
andare a dormire tardi
e domani voglio svegliarmi tardi.
E poi rispondere a tutte le email «vaffanculo, non so neppure chi sei».

~





A proposito di email, riporto uno stralcio di conversazione che va avanti uguale da un mese:
«Ciao Edoardo, perfetto, va benissimo martedì alle 15. Dammi conferma»
«Ciao, sì confermo. A martedì, grazie»
«Ok, ci sono delle particolari indicazioni o specifiche?»

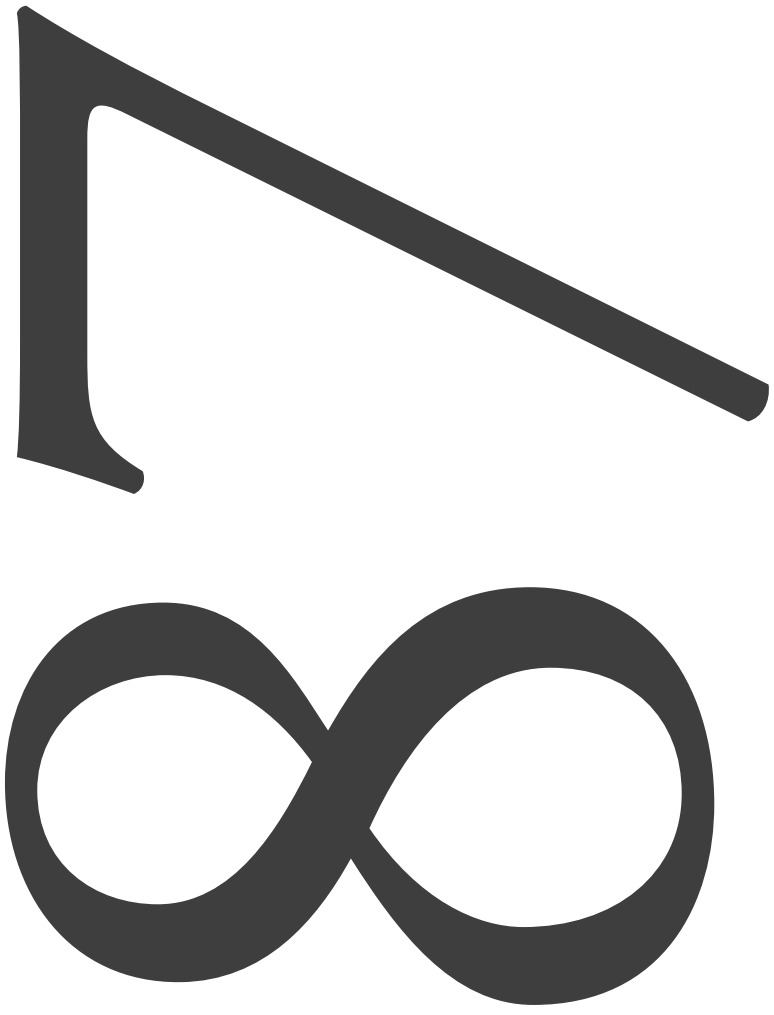
«Ciao, no, non ci sono particolari indicazioni, ci vediamo e facciamo l'intervista»
«Perfetto, allora martedì alle 15. Dammi conferma»
«Confermo, a martedì!»
«Va bene. Comunque mi è saltato l'impegno che avevo la mattina quindi possiamo fare anche un po' prima se vuoi, altrimenti rimaniamo per martedì alle ore 15. Dammi conferma»

«Ciao, guarda va benissimo martedì alle 15»
«Ottimo. Scusami, solo per curiosità, su cosa verterà l'intervista? Cioè vuoi parlare più del mio aspetto cinematografico o più di quello musicale?»

«Ma guarda, pensavo un po' di entrambi gli aspetti»
«No, perché comunque io dipingo anche eh»
«Ah, interessante. Dai, allora poi mi racconterai»
«Molto volentieri! Martedì alle 15 allora, mi confermi?»

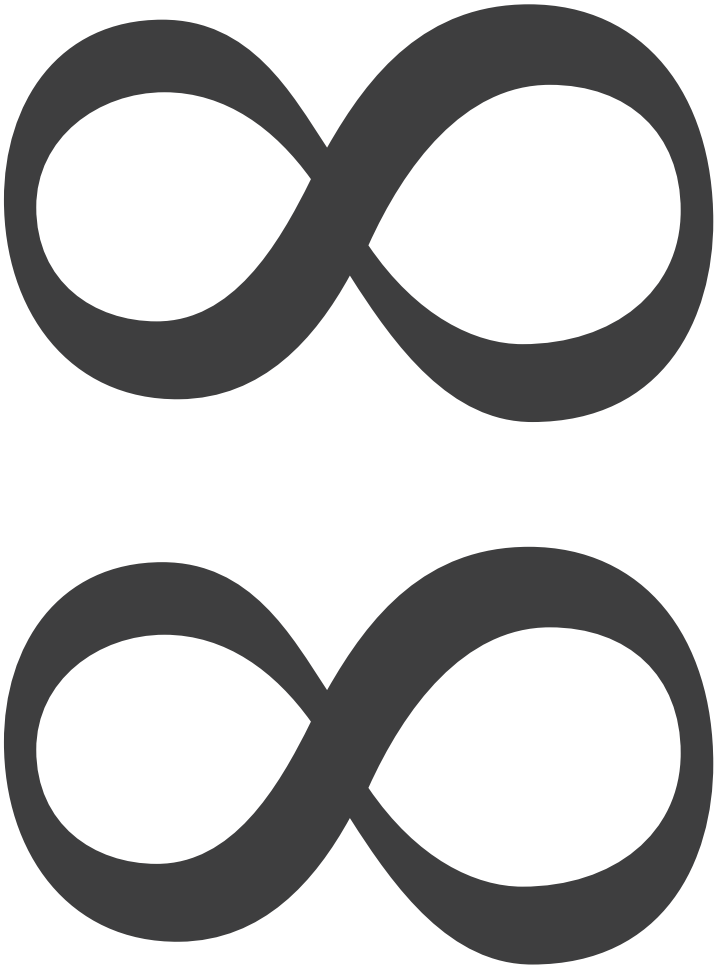
~

Spero di non diventare mai
per nessun motivo al mondo,
uno di quei cinquantenni
che vanno ai concerti per i giovani,



e fanno le cose dei giovani
e si vestono da giovani
per sembrare più giovani,
dei loro amici più giovani.

~



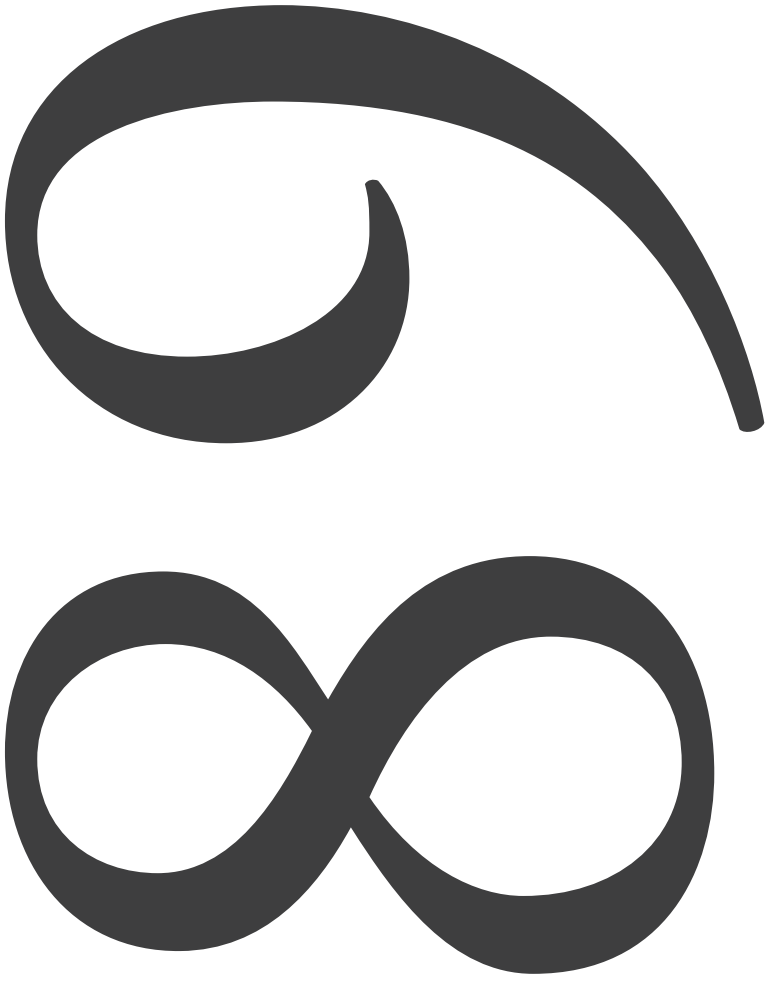
Ricorderò questa,
come l'estate in cui ho accettato
il fatto che diventerò completamente calvo,
e in cui ho iniziato a fare uso di una ventiquattrore,
di quelle con gli spazi per le penne,

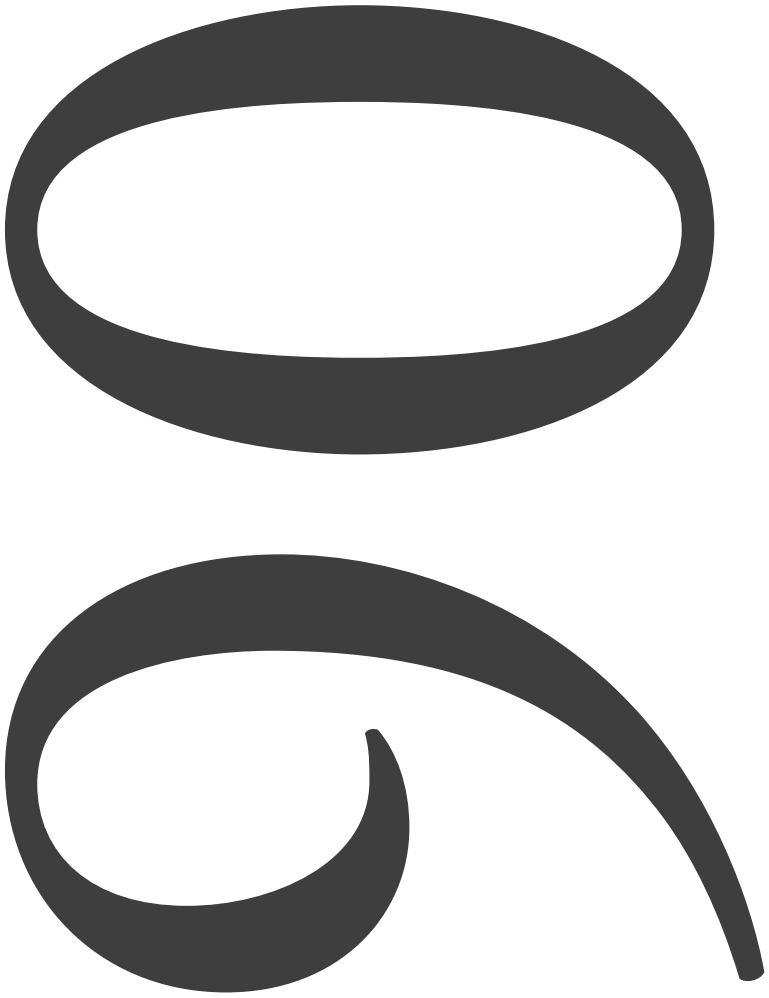
Ricorderò questa,
come l'estate in cui ho messo una penna
nello spazio per le penne della mia ventiquattrore.
Una tragedia.

~

Questa mattina sono andato alla Biblioteca Nazionale.
Ho una predisposizione,
nel sedermi vicino a persone malate e con la tosse.
Ho resistito per dieci minuti,
poi sono tornato a casa,
e ho ingurgitato un'aspirina.
Per sicurezza.

~



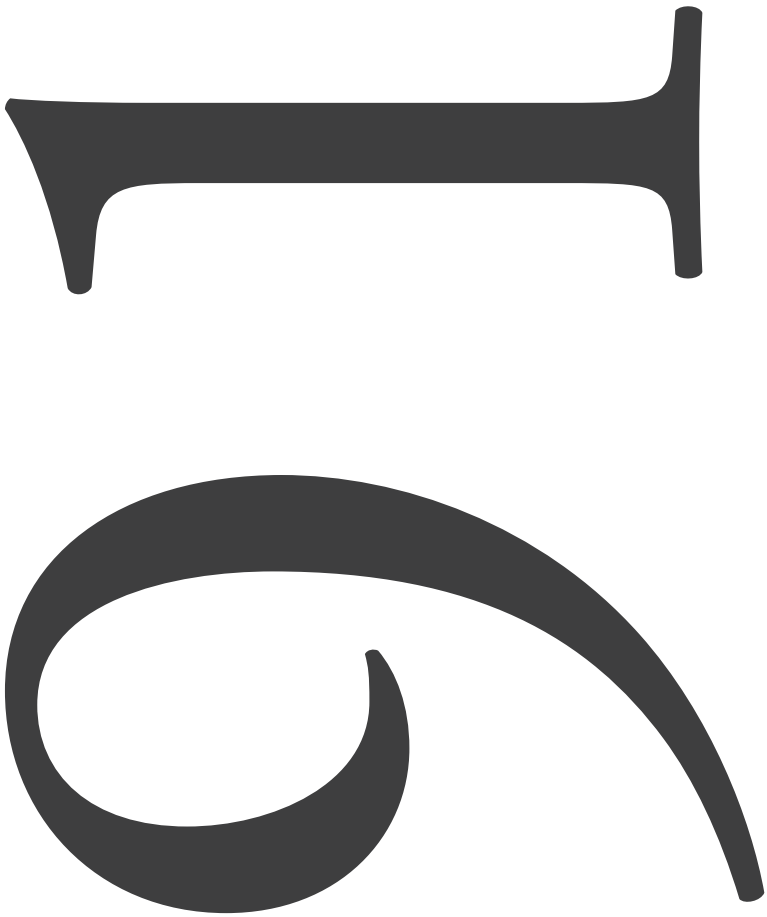


Il giovane me
che è
incoerentemente
il vecchio me.

~

C’è questo rito di fine estate,
della partita di calcetto
anticipata da un sacco di «oh quest’anno una volta a settimana»,
poi si gioca,
e ci si rivede l’anno prossimo.

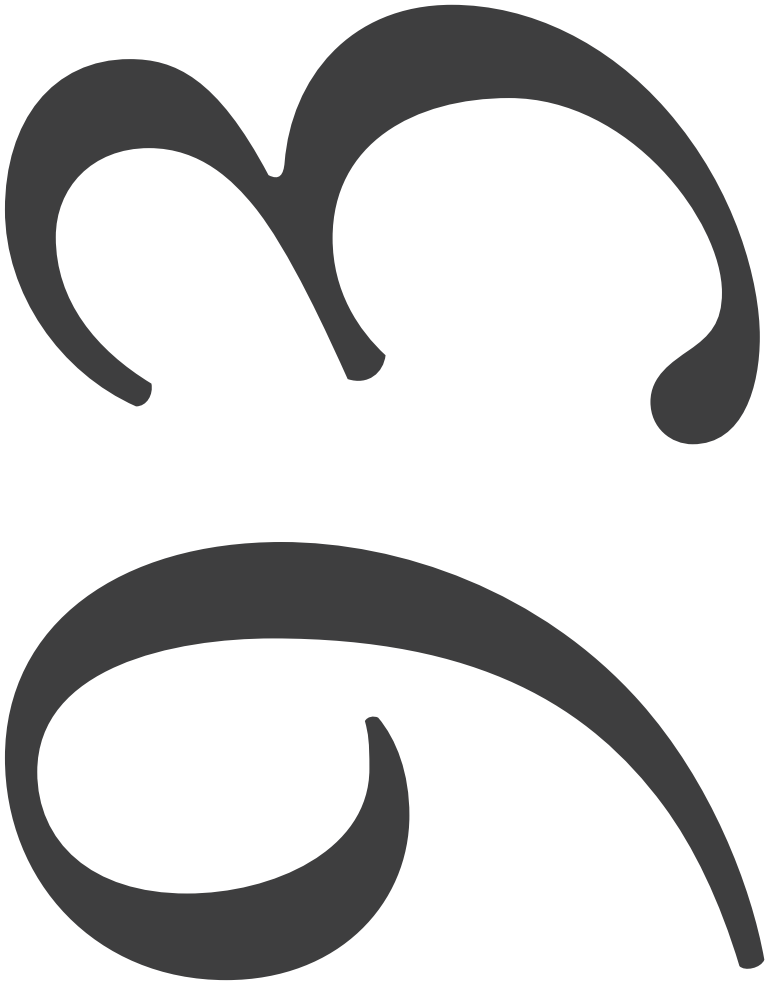
~



La differenza tra:
l'essere due fiumi separati,
opposti, che sfociano in mari diversi.
Tipo, che cazzo ne so, tipo il Nilo e il Danubio.
E l'essere gli affluenti che poi creano una cosa più grande,
tipo, che cazzo ne so, tipo il Nilo Bianco e il Nilo Azzurro.

~

*[...] e intanto sulla costa della Sicilia si è acceso il faro bianco di Punta Faro e si vedono anche le luci rosse dell'elettrodotto e quelle più basse del porto, e si cominciano a distinguere le lunghe file di lampadine della costa, si è fatto tardi ma*



*innaffierò egualmente l'orto e stasera proverò a portare i due bidoni pieni come faceva mio padre può darsi che ce la faccia senza versare l'acqua né cadere, e poi sarà tempo di dire Nunc dimittis servum tuum Domine, forse è già tempo.*

(Giuseppe Berto*, Il male oscuro)*

~

# 47

E ci sarà un motivo se i francesi,
che hanno dimostrato di avere una marcia in più
in letteratura, in filosofia e nel cinema,
festeggiavano il giorno dell'equinozio di autunno,
che coincideva, peraltro, con il primo giorno dell'anno.

~

**Edoardo Vitale** è nato a Roma nel 1989. Nel 2013 ha pubblicato la raccolta di poesie *Nel regno dell'Ade* (Edizioni Ensemble), direttore editoriale di *DUDE Mag*, ha scritto per diversi magazine occupandosi di musica, cinema e attualità (*Noisey, Just Kids, ArtNoise, Osservatori Esterni*). Speaker radiofonico per Fusoradio, dove conduce *Aut:Aut*. Ha un blog www.concimalatesta.it.

**Veronica Raimo** è nata a Roma nel 1978. Ha pubblicato il suo romanzo di esordio *Il dolore secondo Matteo* per Minimum Fax nel 2007, e il suo secondo romanzo *Tutte le feste di domani* per Rizzoli nel 2013. Nel 2012 ha scritto la sceneggiatura del film *Bella addormentata* di Marco Bellocchio. Ha scritto per diversi giornali e riviste, tra cui *Nuovi Argomenti, Granta Italia, D-Repubblica, Io Donna, Xl-Repubblica, Il Manifesto, Il Corriere della Sera, Rolling Stone Italia*.

Prima edizione ottobre 2014
**www.dudemag.it**

DUDE